

Cath. Church-Cout.

BX
1800

1002032

DEI TITOLI
DELLA CHIESA ROMANA

APPUNTI STORICO-GIURIDICI

DI

MONSIGNOR PIETRO CROSTAROSA



ROMA

TIPOGRAFIA A. BEFANI

—
1893



AE P9744

DEI TITOLI
DELLA CHIESA ROMANA

APPUNTI STORICO-GIURIDICI

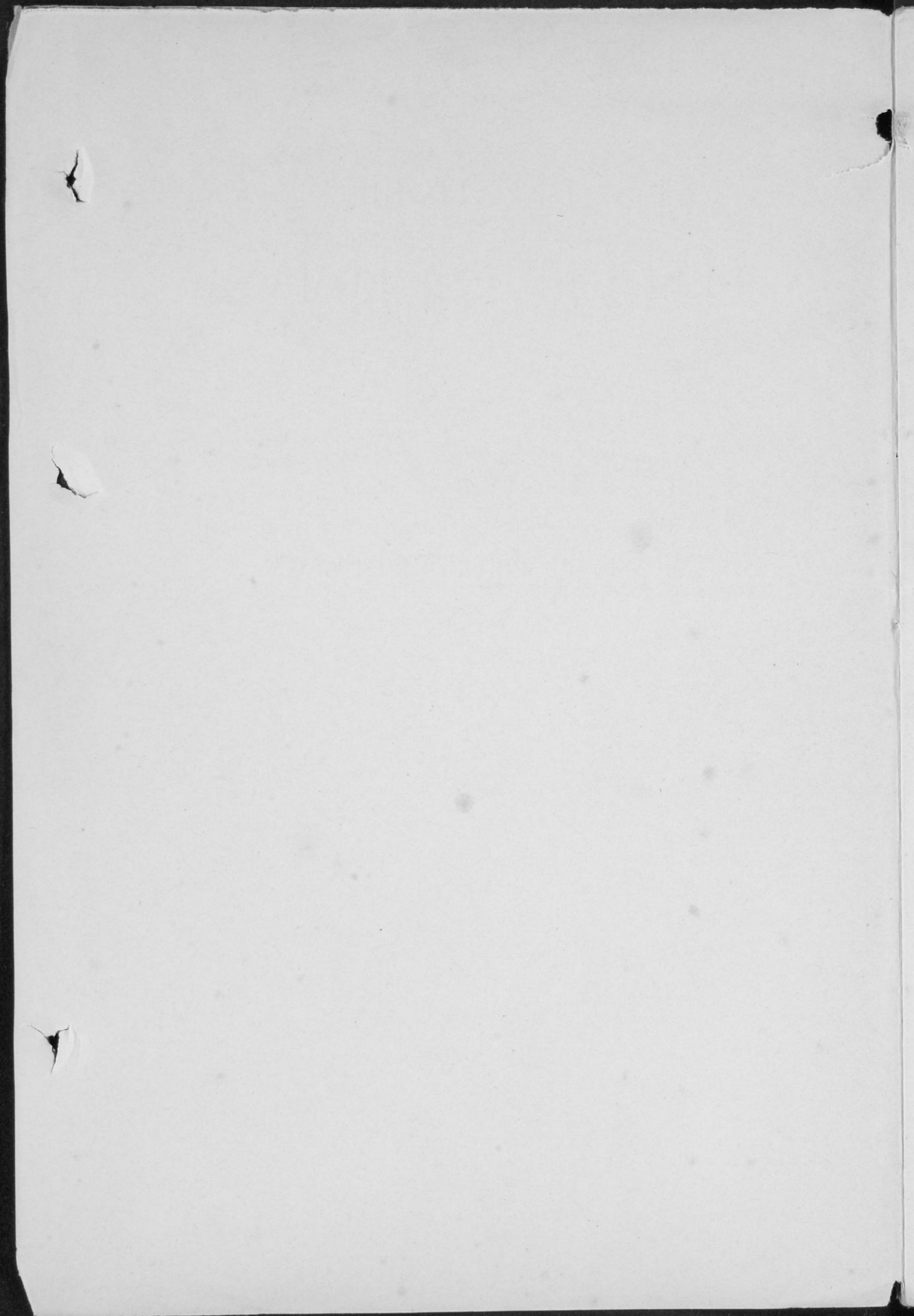
DI

MONSIGNOR PIETRO CROSTAROSA



ROMA
TIPOGRAFIA A. BEFANI

—
1893



AI LETTORI



Feci uno studio sopra i Titoli della Chiesa Romana, sul valore giuridico dei medesimi, e sulla giurisdizione dei Titolari, in occasione di domande avanzate dal Rmo Capitolo Laurenziano all'Arciconfraternita dei SS. Vincenzo ed Anastasio alla Regola, di cui era io il Primicerio. Di tali studi mi servii per sostenere i diritti dell'Arciconfraternita, quando la quistione fu, di comune accordo, devoluta per lo scioglimento all'Autorità competente. Feci tirare poche copie della mia scrittura, che consegnai ai soli cinque Eñi Cardinali cui, per deputazione speciale del S. Padre, fu commessa la risoluzione. Non pubblicai il mio lavoro per un riguardo a quel Rev. Canonico Laurenziano, mio carissimo amico, che tali pretese avea promosso nella convinzione, s'intende, di fare gl'interessi del Capitolo e della Basilica di S. Lorenzo in Damaso. Ora però che questi è passato a miglior vita, non trovo difficoltà di cedere alla domanda di alcuni che m'invitarono a pubblicare sì la breve difesa come lo studio storico di preparazione che avea preceduto.

Unisco pertanto al primo studio la difesa che, con la sentenza emanata dalla Commissione Cardinalizia della S. Congregazione del Concilio, e con la sanzione del Sommo Pontefice, ebbe risultato favorevole. Aggiungo la Bolla di fondazione dell' Arciconfraternita, e l'altra riguardante il Capitolo Laurenziano; ed in fine la serie dei Vicari della Chiesa Romana, per le ragioni che nel contesto si vedranno. Questa serie è desunta dall'opera del ch. Giacinto Ponzetti ¹; nella quale essendo parecchie lacune, non mancai di fare le indagini possibili per completarla. Ho studiato allo scopo le schede del Cancellieri esistenti nella Biblioteca Vaticana, dalle quali molti nomi furono aggiunti, che mancano nelle serie edita dal Ponzetti; qualche altro ne ho ricavato da antiche iscrizioni lapidarie. E qui sento il dovere di rendere i più sinceri ringraziamenti al ch. Professor D. Cosimo Stornajolo che gentilmente me ne somministrò parecchi altri, mancanti in ambedue le serie. Peraltro restano tuttora delle lacune. Ciò serva d'invito agli studiosi a volerle colmare; tanto più che i nomi stampati in corsivo, lasciando ancora qualche dubbio, meritano di esser meglio studiati.

Come ho accennato di sopra il presente lavoro fu, come suol dirsi, di circostanza; prego il lettore a volersene rammentare.

¹ Roma 1797, apud Lazzarinos.

DEI TITOLI DELLA CHIESA ROMANA

Deacidified



La ricerca sui diritti dei Titoli o Parrocchie di Roma dai primi tempi del Cristianesimo fino a noi non può andare esente da gravi difficoltà. Molti secoli di pastorale esercizio in tanto volger di anni e mutar di cose non permettono di pronunciare un giudizio senza un attento e minutissimo esame della storia che premetto alla trattazione giuridica.

Chi stimasse potersi fare un'idea esatta della presente controversia soltanto con il diritto canonico in vigore, andrebbe al certo molto lungi dal vero. Secondo questo diritto un Vescovo viene assistito da un Vicario generale e dai Canonici della Cattedrale, fra i quali nomina i Deputati per la direzione ed amministrazione del Seminario, gli Assistenti nelle visite della Diocesi, ed anche i Visitatori, gli Esaminatori del Clero e qualsivoglia Commissione od Ufficiale occorra per l'amministrazione della Diocesi. In *Sede vacante* cessa il Vicario generale, ed il Capitolo prende l'amministrazione della Diocesi, nominando un Vicario Capitolare

con tutte le facoltà giurisdizionali che dal diritto provengono.

La Chiesa Romana sorta nelle persecuzioni non poteva costituirsi così. Come si poteva pensare a Canonici, a Cattedrali in quel tempo?

Pertanto i Preti destinati alla cura delle anime, i Parroci, furono i soli Coadiutori, ed il Clero dei Romani Pontefici. In seguito, data la pace, erette le Cattedrali, gli stessi Preti, elevati a maggior dignità, assistarono il Pontefice nelle funzioni e nell'amministrazione della Chiesa, come in seguito vedremo;

San Pietro, venendo in Roma ed ordinando Sacerdoti, li cominciò a dividere nella città per la cura delle anime della crescente cristianità. Questi sacerdoti avevano una limitata potestà sotto la direzione del Pontefice. Questo può ritenersi per principio remoto ed antichissimo dei Titoli. Di tale opinione sono tutti gli autori che la presente questione trattano ex professo ¹. Infatti abbiamo nel Libro Pontificale in *S. Cleto*: “ *Hic ex praecepto B. Petri XXV Presbiteros ordinavit in Urbe Roma.* „ Anche il Duchesne ² da questo passo deduce che venticinque fossero i Titoli di Roma, la cui istituzione fa rimontare al Pontefice S. Cleto per ordine di S. Pietro. Il Pontefice Evaristo si occupò pure dei Titoli e li riordinò (ann. 96-108); e di lui si legge nel Libro Pontificale: “ *Hic Titulos in Urbe Roma divisit Presbiteros*

¹ MURATORI, *Dissertationi*, T. III. — BUDDAEVI IO. FRANCISCUS, *De origine Cardinalium*. — EUGENIUS IV in *Const. Non mediocri*. — FERRARIS, *al-Part. Cardinales*, ove cita il Pagi ed altri. — TOMMASINI, *De veteri Ecclesiae disciplina*, ecc.

² *In Cleto*, pag. 122, nota 3.

ris etc. „ Tal numero di Titoli venne riordinato dal Pontefice San Marcello (308-309) come dal Libro Pontificale: “ *Hic XXV Titulos in Urbe Roma constituit, quasi Dioeceses propter baptismum et poenitentiam multorum qui convertebantur ex paganis et propter sepulturas martyrum.* „

Dove fossero questi Titoli ce lo dice la storia.

Gli antichi cristiani convertirono le proprie case in Titoli, *titulando* cioè, *tuendo* col proprio nome la proprietà data alla Chiesa per l'esercizio del culto ¹. Quindi è che abbiamo i nomi conservati, Titolo di Pastore o Pudente, di Lucina, di Vestina, di Gordiano, di Equizio, di Pammachio, ecc.; e negli atti di S. Cecilia si legge: “ *Sub defensione domum S. Caeciliae titulavit clarissimus vir Gordianus* „ cioè difese, conservò, in modo che si chiamava Titolo di Gordiano, come Patrono ². Ecco, se non erro, un antico testimonio per l'origine dei patroni e del giurispatronato, come lo è per i Titoli.

Dare dunque un Titolo ad un Prete Cardinale non

¹ Vedi la mia *Dissertazione sull'origine delle Basiliche*. Roma, Cuginiani, 1892.

² In libro Pontificali “ *De gestis Romanorum Pontificum.* „

Anno 314, sub Constantino. *De Sancto Sylvestro.* “ *Hic fecit in Urbe Roma Ecclesiam in praedio cujusdam praebiteri sui, qui cognominabatur Equitius, quem Titulum romanum constituit iuxta Thermas Domitianas, qui usque in hodiernum diem appellatur Titulus Equitii.* „

E prosegue ad enumerare i fondi e i doni attribuiti a questo titolo.

Anno 366, *De Sancto Damaso.* “ *Hic constituit Titulum in Urbe Roma Basilicam quam ipse construxit.* „ Variante “ *Basilicam unam juxta Theatrum quae S. Laurentii vocatur nomine.* „ (Codex Vatic.).

Anno 402, *De Sancto Innocentio.* “ *Hic dedicavit Basilicam SS. Gervasii et Protasii ex devotione cujusdam illustris foeminae Vestinae laborantibus praebiteris Ursicino et Leopardo et diacono Liviano. Quae foemina sancta testamenti pagina sic ordinavit; ut Basilica SS. Mart. ex ornamentis et margaritis ejus construeretur, venditis scilicet juxta aestimationibus et constructa est usque ad perfectum Basilica. In quo dominico Beatissimus Innocentius ex delegatione illustris foemine Vestinae Titulum Romanum constituit.* „

era dargli la proprietà del Titolo, ma la sola cura del medesimo per esercitar sicuramente il pastorale ministero *sub tutela titulantis*, cioè del patróno. Che se ne desse la cura l'abbiamo pure dal Nardi, il quale ci riferisce una tal collazione con queste parole: “ *Gregorius Presbiter almae Sedis Apostolicae, Tituli S. Clementis gerens curam.* „ Il sacerdote dunque, anche se Cardinale, ha la cura, non la proprietà della Chiesa; può battezzarvi ¹, predicare, amministrare i Sacramenti, ma non la può alienare, perchè vi è il Patróno, e per così dire il padrone, e per altre ragioni che appresso si diranno.

Data la pace alla Chiesa questi Titoli si denominarono ancora dai Santi cui erano dedicati, e si dissero patroni i Santi stessi; quindi abbiamo: *Titulus S. Clementis*, *S. Laurentii in Lucina*, *S. Laurentii in Damaso* etc. ed i Cardinali fino al secolo XVIII si dissero il Cardinal S. Sisto, il Cardinal S. Onofrio, il Cardinal S. Pietro in Vincoli ecc. quasi si volesse dire il Prete incardinato alla cura della chiesa dedicata a questo o a quel Santo. Questi Titoli di Roma ebbero oratori e

¹ Stimo pregio dell'opera il ricordare come allorchè parlasi nel Libro Pontificale dell'erezione o del riordinamento dei Titoli si esprime la causale, cioè *propter baptismum et poenitentiam*; per lo che tutte le Parrocchie o Titoli avevano il lor Fonte Battesimale. L'uso dell'unico Fonte nella Chiesa cattedrale può avere avuto luogo soltanto nelle fondazioni di una Chiesa al secolo IV. Allora il Vescovo avea per cattedrale la Basilica o l'Oratorio primo eretto: in progresso di tempo, coll'aumentar del numero dei fedeli nella stessa città, si manifestava il bisogno dell'erezione di altre parrocchie; ed allora d'ordinario avvenne che per il Battesimo le Parrocchie filiali ricorrevano alla Cattedrale matrice. Questo in Roma non avvenne: perciocchè contemporaneamente, fin vivente S. Pietro, si avevano più Titoli parrocchiali col rispettivo Fonte, e presto vediamo che raggiunsero il numero di venticinque. Soltanto al secolo IV sursero le Cattedrali del Pontefice; S. Pietro, S. Paolo, S. Lorenzo *extra moenia*; ma non erano Titoli parrocchiali. S'inizì il Fonte solamente al Laterano perchè residenza del Pontefice. Dopo il secolo X vi fu qualche eccezione che vedremo.

basiliche cemeteriali dipendenti; e dopo il secolo X per l'incendio dei quartieri alti ebbero filiali quelle chiese che sorgevano nel territorio o giurisdizione dei Titoli rimasti salvi nei quartieri bassi. Questa matricità e giurisdizione non produceva padronanza; era meramente spirituale: perciocchè, come Giustiniano afferma, quando un edificio viene consecrato a Dio, con questo stesso esce dal commercio degli uomini; nessuno può darsene padrone: i Titolari ne erano gli amministratori¹.

Altrettanto avviene ora per il diritto comune costituito specialmente dopo il Concilio di Trento. Gli Ordinari hanno sopra le Chiese facoltà amministrative e discretive. A nessuno venne mai in mente che ne avessero la proprietà, ovvero che ne potessero arbitrariamente disporre².

Da quanto si è detto risulta come le facoltà dei Titolari delle chiese di Roma fossero nei primi tempi, anche nel periodo delle persecuzioni, abituali ossia ordinarie, nè maggiori nè più estese dei tempi successivi. E non poteva essere diversamente. Imprigionati molte volte i Pontefici o costretti a nascondersi, doveva pure alcuno in lor vece amministrare la Chiesa Romana: vi doveva essere il Vicario. E la storia c'insegna che, governando S. Pietro, erano suoi coadiutori nell'esercizio del pastorale ministero Lino, Cleto e Clemente, i quali furono Vicari e poi Pontefici. Durante questo tempo, cioè prima della pace e poi, prevalse l'uso che l'Arci-

¹ *Institutiones*, Lib. II, tit. I, § 7. "Nullius autem sunt res sacrae, et religiosae, et sanctae; quod enim divini iuris est, id nullius in bonis est." — Et §. 8. "Locus autem in quo aedes sacrae sunt aedificatae, etiam diruto aedificio, sacer adhuc manet, ut Papinianus scripsit."

² Conc. Trid. Sess. 21, Cap. 7.

diacono il quale assisteva il Sommo Pontefice nell'amministrazione della Chiesa fosse per solito quello che gli succedeva. Abbiamo è vero dal Libro Pontificale *in vita Dionisii et Marcelli* che questi divisero la cristianità di Roma in parrocchie, *Dioeceses et quasi Dioeceses*. Ma qui è da tener conto del vero significato della parola *Dioeceses*, la quale altro non significa che *riparto, amministrazione di un riparto* ¹. Cotali espressioni, come l'altra di facoltà ordinaria nei Titolari, han dato luogo a falsi supposti.

Chi volesse oggi attribuire ai Titoli o Parrocchie di allora la stessa giurisdizione che al presente ai Vescovi in diocesi dà il diritto comune, andrebbe troppo lontano dal vero. Se i Preti Cardinali dei Titoli veramente avessero avuto facoltà ordinarie e giurisdizione episcopale, a che scopo i Vicari e gli Arcidiaconi della Chiesa Romana? Qual parte sarebbe rimasta al Pontefice nell'amministrazione della sua Diocesi? Al contrario nella storia di quel tempo troviamo molti atti di giurisdizione esercitati dagli stessi Sommi Pontefici direttamente; tanto che perfino in carcere davano ordini e scrivevano lettere, come nella vita di S. Marcello ². Mai pertanto potrà dimostrarsi che i Sommi

¹ Anche DUCHESNE (Lib. Pont. *in Marcello*, pag. 165, nota 6) dà lo stesso significato a questa espressione. In questo senso si trova anche in CICERONE; e al tempo di Costantino il Grande così anche si chiamavano le provincie dell'Impero. — NIZOLIO, *Thesaurus Ciceronianus*, Venezia 1589. " *Dioecesis, procuratio vel gubernatio.* „ — " *Mirifica expectatio Asiae nostrarum dioecesium* „ (Attic.). — " *Ut me omnium illarum dioecesium, quae cis Taurum sunt, omniumque earum civitatum magistratus legationesque convenirent.* „ (Epist. 376). — " *Deinde si quid habebit cum aliquo Hellespontino controversiae, ut illam διοικησιν rejicias.* „ (Epist. 2236).

² Lib. Pont. *in vita S. Marcelli*.

Pontefici erigessero Titoli fra loro indipendenti con facoltà ordinarie quali sono oggi riconosciute ai Vescovi dal diritto comune. Le facoltà ordinarie erano *propter baptismum et poenitentiam*; e per l'amministrazione di questi Sacramenti e degli altri dovevano regolarsi con le norme che dal Sommo Pontefice venivano loro stabilite, come persuade la natura della cosa, cioè la gerarchica dipendenza dei Titolari o Parroci dal S. Pontefice.

Per non citare altri esempi ci limitiamo a ricordare i Decreti del Pontefice Zeffirino che reprime l'errore di Montano, ammettendo alla penitenza i caduti per adulterio ed altre colpe. Dunque anche nell'amministrazione di questi Sacramenti i Titolari erano diretti dal Supremo Maestro, il Pontefice.

Molti atti ed ordinazioni ci ha conservato la storia, che sempre meglio ci fan conoscere la cura che avevano i Romani Pontefici non solamente a tenersi uniti e dipendenti i Titolari di Roma, ma ancora i fedeli a questi affidati. È celebre il Costituto di Papa Zeffirino, primo atto di questo genere a noi cognito, in cui ordinavasi che l'Eucaristia consacrata dal Pontefice fosse recata nei Titoli per distribuirla ai fedeli, in segno della unità della fede e della gerarchica dipendenza ¹.

E non solo poi i Sommi Pontefici con i loro atti tennero uniti e dipendenti i Preti Titolari nel tempo delle persecuzioni, ma questi atti di giurisdizione rinno-

¹ Vedi Lib. Pont. in *Vita Zephyrini* (fine del II° e principio del III° secolo) regnando Settimio Severo. - Nelle raccolte di Cavetant, nel Libro dei Filosofumeni, e nella vita di Innocenzo I, (lettera a Decenzio Vescovo di Gubbio - secolo IV), si richiamano questi decreti.

varono anche dopo la pace, come vediamo essersi fatto dal Pontefice Innocenzo I. ¹ Prova ne sianò ancora i decreti di Simplicio (468-463) che obbligavano per turno i Titolari più vicini a prestar servizio di Ebdomadari nelle Patriarcali di S. Pietro, S. Paolo e S. Lorenzo fuori le mura; decreti rinnovati da altri Pontefici. Questo servizio di turno ebdomadario era bene stabilito anche per S. Maria Maggiore nel 732, sotto Gregorio III nel Sinodo romano ².

Questa senza dubbio è la seconda fase dei Titoli romani; poichè di fronte alla giurisdizione di questi vediamo la Cattedrale Lateranense, residenza del Sommo Pontefice, servita dai stessi Preti Titolari dei Titoli vicini, come avvenne per le Basiliche Vaticana, Liberiana, e Laurenziana *extra moenia*.

Ma questa disposizione che segna la seconda fase dei Titoli, come si è detto, mentre riuniva ed assoggettava maggiormente i Titolari al Supremo Pastore, d'altra parte conferiva loro maggior decoro e grandezza. Questa è l'epoca storica dell'innalzamento esteriore della Dignità Cardinalizia, dopo la pace data alla

¹ DUCHESNE, Lib. Pont. VI, p. 222. — JAFFÉ, an. 416. (108) *Decentio episcopo Eugubino. De fermento die dominico ad presbiteros mittendo.*

² ARMELLINI, *Le Chiese di Roma*, p. 22. — DE ROSSI, *Roma sott.* III, p. 514 e segg. " *P. Simplicius constituit ut hebdomadibus singulis presbiteri maneant propter baptismum et poenitentiam petentes, de regione prima ad S. Paulum, de regione tertia ad S. Laurentium, de regione sexta vel septima ad S. Petrum.* " Lib. Pont. (468-13), §. II. — Anche S. Gregorio Magno se ne occupò (590-604). ARMELLINI, p. 23. — Più tardi la chiesa Lateranense, residenza ordinaria dei Pontefici, era assistita anche dai Vescovi suburbicari. V. UGHELLI, *Italia sacra*, T. I. — Vedi Papebrochio, " *Appendix ad Acta Sanctorum.* " — Vedi i BOLLANDISTI. — Vedi pure PANVINIO. " *De Cardinalibus et eorum origine* " ; quale dissertazione con i commenti fu edita dal MAI: " *Scriptorum veterum nova collectio.* " Tom. V.

Chiesa da Costantino il Grande. Allora apparvero le grandi Cattedrali del Papa che per l'ufficiatura si affidarono ai Preti Titolari vicini, come si è detto; e nelle funzioni del Sommo Pontefice anche ai Vescovi Suburbani. I Sommi Pontefici nella solenne celebrazione dei Santi Misteri, nelle grandi funzioni che facevano in tutte le solennità e feste principali dell'anno oltrechè dai Preti Cardinali e dai Vescovi venivano circondati dai Diaconi, detti Palatini ¹, dall'Arcidiacono della Chiesa Romana, con gli altri dei Titoli Diaconali, chè in tutti erano sette, su quattordici Regioni di Roma ².

Questo, che già era il Clero del Papa, allora soltanto con regale splendore per la munificenza del grande Costantino apparve per la prima volta nella capitale del mondo. Questo Clero più volte nominato nel Libro Pontificale *Sacerdotale Collegium*, più tardi fu detto *Sacro Collegio*. Fra questi vi aveva l'Arcidiacono della Chiesa Romana che era il Vicario del Papa; il quale sebbene non fosse insignito del carattere episcopale, pure per supremazia e vero potere era al disopra degli altri: vi erano i Diaconi Palatini che abitualmente assistevano il Pontefice, quindi più influenti e potenti degli stessi Preti Titolari. Non reca quindi meraviglia se la dignità Cardinalizia venisse pareggiata, ed il Sacerdotale Col-

¹ S. Pietro ordinò sette Diaconi (Lib. Pont.). — In *Evaristo* (Ibid.) troviamo: “ *VII Diaconos ordinavit qui custodirent Episcopum predicantem propter stylum veritatis.* ”

² DE ROSSI, *Roma Sotterranea*, III, pag. 514. — L'istituzione dei Titoli Diaconali si vede manifesta nel Pontificato di S. Fabiano (236-250): “ *Hic Regiones divisit Diaconibus et fecit VII Subdiaconos qui VII Notariis immiserent ut gestas martyrum in integro fideliter colligerent ecc.* ” (Lib. Pont.) — Vedi DUCHESNE, Lib. Pont. Vol. I, pag. 148, note 3 e 4, dove largamente tratta delle istituzioni dei Diaconi e Suddiaconi, citando gli Autori che ne hanno largamente parlato.

legio fosse considerato della medesima dignità, perchè tutti membri del Clero del Pontefice, tutti elettori, e più tardi *soli* eleggibili ed elettori alla suprema dignità della Chiesa Romana.

E non a caso ho detto esteriore innalzamento della dignità cardinalizia; perciocchè questa fu sempre grande, sia per l'assistenza che i Cardinali prestavano al Pontefice con i frequenti Concilii Romani, de' quali spesso si fa menzione nel Libro Pontificale e nelle Lettere dei Papi, tutte le volte che si dice, *facto presbiterio*; sia per l'amministrazione anche temporale, non solo della Chiesa Romana che facevasi col mezzo dei Diaconi titolari e dell'Arcidiacono, ma pur anco per i grandi soccorsi e provvedimenti che si rimettevano alle Chiese dell'Asia, dell'Africa e di altre regioni dissite, specie a favore dei confessori della fede condannati *ad metalla*, di che parla anche Dionisio Vescovo di Corinto nel secolo II commentato da Eusebio nel secolo III ¹; sia come elettori e spesso successori alla suprema cattedra di San Pietro. Essi in *Sede vacante* poterono scrivere a nome della Chiesa Romana ai Vescovi delle diverse Chiese che a Roma si erano indirizzati. Poco importa sapere in quale epoca assumessero il cappello rosso o la porpora ².

Fra questi preti Titolari o Cardinali di alcun Titolo viciniore destinati al servizio delle Patriarcali o per anzianità, o per altra ragione, qualcuno prese il nome e, certo, anche le funzioni di Arciprete. Questi Arcipreti rimangono tuttora. E qui non convien confonderli con

¹ Hist. Cap. IV, 33. — Vedi DE ROSSI, *Bullettino*, ann. 1866, p. 9.

² Vedi ARMELLINI, *op. cit.* pagg. 21 e 22.

gli Arcipreti che si ebbero nei Titoli circa il 1000. Il Comm. G. B. De Rossi ¹, a proposito della iscrizione esistente in SS. Giovanni e Paolo e dell'altra simile scoperta sull'angolo di via del Babuino e de' Greci che incomincia *Gregorius Episcopus servus servorum Dei*, ² chiaramente stabilisce che l'Arciprete, cui è diretto quel documento non ha che fare con gli Arcipreti delle Patriarcali. Quelli delle Patriarcali sono molto più antichi, di altra dignità e giurisdizione; questo dell'iscrizione in parola, come, altri, non sono anteriori al 1000.

Questa disposizione gerarchica si mantenne quasi fino al principio del secolo XI allorquando ebbe a subire qualche modificazione con la costituzione della *Fraternitas Romana*, fra i cui Capi annoveravansi alcuni dei Titolari che meglio poterono conservare ed accrescere l'esercizio dei loro diritti ³.

Tal cambiamento non provenne al certo da spontanea ed inconsiderata deliberazione, ma fu naturale effetto dello svolgimento degli eventi sociali che sullo stato della Chiesa Romana si rifletteva. Le frequenti irruzioni di barbari, l'ultimo sacco o distruzione di una gran parte della Roma dei Sette Colli ne fu la causa, quando il Viscardo (1034), assediata la città e tagliati gli acquedotti, incendiò e distrusse i fabbricati del La-

¹ *Bullettino*, anno 1873, p. 37.

² " *Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectissimis in Christo filiis Deusdedit Cardinali et Iohanni Archipresbitero tituli Sanctorum Iohannis et Pauli ecc.* „

³ Vedi ARMELLINI " *Le Chiese di Roma.* „ (Tip. editr. Romana, 1887, pagg. 24 a 42) ove largamente e con molta erudizione ci fa conoscere la natura della Società e la giurisdizione accordata dai Romani Pontefici a questa istituzione.

terano fino al Campidoglio. Allora il popolo emigrò sulla sponda del Tevere, ed attingendo acqua dai pozzi, potè comodamente sistemarsi nel Campo Marzio. Quivi, insieme alle abitazioni, furono erette delle piccole chiese per divozione e comodo dei fedeli, ove ricevevano i Sacramenti, tranne il Battesimo, che amministravasi nei Titoli vicini. Quindi queste nuove chiese coi loro preti, sia per il fonte, sia per la posizione nella giurisdizione del Titolo o Parrocchia matrice, si dissero filiali; dipendenza, s' intende, spirituale, come vedremo.

Non sarà fuori di luogo ricordare che, a cominciare dai primi tempi, i Titoli ebbero dipendenti i rispettivi Cimiterii con gli Oratorii e Basiliche che sopra vi furono fabbricate come già ho accennato; in guisa che i sacerdoti addetti ad un Cimitero dipendevano dal Prete del Titolo interno della città. Il che si mantenne per lungo corso di anni, finchè disposizioni in contrario non cambiarono la costituzione della Diocesi romana. Questa dipendenza dalle Basiliche cimiteriali era amministrativa: esse erano considerate come parte integrante dei Titoli interni, e nulla ha che vedere con la filialità delle chiese parrocchiali che forma il soggetto della controversia, cui precludiamo. I Titolari che si trovavano nel Campo Marzio formarono la parte più potente della *Fraternitas Romana*, ed i Titoli sopra i Sette Colli furono abitati ed officiati da Ordini monastici allora fiorentissimi. Lo stesso Titolo di Pudente o Pastore, rimasto abbandonato, venne nel 1130 concesso da Innocenzo II ai Canonici regolari di Santa Maria del Reno di Bologna ¹.

Da una Bolla di Giovanni XXII, data da Avignone

¹ Vedi NIBBY, *Le Chiese di Roma*.

(1316) riportata dall'Armellini ¹, mentre il Sommo Pontefice dispone sopra l'elezione dei Priori della *Fraternitas* (ai quali il documento è indirizzato) e parla del potere loro accordato, vieta però fra le altre cose che si occupino delle Chiese Titolari o date in Commenda (s'intende ai Cardinali): “ *Eiusdem Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus ecc.* „

Questo documento prova quanto sopra abbiamo detto, che cioè già parecchi Titoli per la distruzione di quella parte della città e per l'abbandono del popolo si conferivano, quasi in commenda, ai Cardinali; come al presente dopo la costituzione delle parrocchie può dirsi essere avvenuto per tutti i Titoli; e mentre il Pontefice concedeva alla *Fraternitas* facoltà nuove e vera giurisdizione, altrettanto avvenne a favore dei Cardinali Titolari nei limiti del Titolo e del Clero, sia pur regolare, che lo componeva. Lo stesso deve ritenersi per gli Arcipreti delle Basiliche; facoltà e diritti che le circostanze dei tempi tristissimi che correvano avevano potuto consigliare e far ritenere necessarie. Nessun tempo fu peggiore di questo per l'Italia e per Roma: tutti erano persuasi che fosse giunta la fine del mondo! Non fa specie se in tempi di fazioni e mancanza di forza, i Sommi Pontefici si appoggiassero fortemente al Clero per sostenere i diritti della Chiesa ed amministrare la Chiesa Romana. I Sommi Pontefici cederono tanto fino a lasciar Roma e ritirarsi in Avignone. Ma questi tempi passarono e presto noi troviamo l'Autorità Pontificia circondarsi in Roma di quella forza di cui faceva di bisogno per governare la Chiesa stessa.

¹ *Le Chiese di Roma*, p. 38.

Nel secolo XIII, risiedendo i Papi ancora in Avignone, col *Vicarius Papae* che era un prelato, coll'accentramento cioè dell'autorità, questo potere si venne lentamente a stabilire nel modo che è al presente; iniziandosi così il quarto stadio d'amministrazione della Chiesa Romana. In questo stadio le disposizioni e ordinazioni pontificie più importanti sono la Bolla di Paolo IV del 1500 che nomina il Cardinal Rosario Vicario Cardinale in Roma, e stabilisce che i Vicari siano in avvenire sempre Cardinali; e l'altra Bolla di Innocenzo XII *Romanus Pontifex* (1692) che soppresse i tribunali e quella larga giurisdizione che avevano i Titolari e le Patriarcali, lasciando ai Cardinali Titolari ed Arcipreti la sorveglianza sulla disciplina del Clero entro i rispettivi Titoli e Basiliche. Altro fatto pure importantissimo, celebrato il Concilio di Trento, è l'istituzione delle Congregazioni Romane per opera dei Sommi Pontefici, specie del Pontefice Sisto V.

L'autorità pontificia in Roma, esercitata prima con l'aiuto dei Preti Titolari e quindi per mezzo della *Fraternitas* e da ultimo con le Congregazioni, non esclude che il Sommo Pontefice sempre, ed anche nei primi tempi di persecuzione, si avvalesse de' suoi Vicari. S. Pietro, come si è detto, ne ebbe parecchi contemporaneamente: Lino, Cleto, Clemente, i quali gli succedettero; e Cleto ebbe Anacleto, questi ebbe Evaristo, ed Evaristo, Alessandro, e così di seguito ¹.

¹ Papa Zeffirino nel 220 istituì l'Arcidiacono della Chiesa Romana, che era il primo dei Diaconi aventi il Titolo diaconale.

Un accurato studio potrebbe quasi dimostrare che in genere i successori al trono pontificio furono gli Arcidiaconi di Roma i quali avevano, subordinatamente al Sommo Pontefice, amministrato la Chiesa: e sebbene questi sia sempre stato, come lo è tuttora, elettivo, pure il Clero assai spesso non fece che riconoscere al Soglio Pontificio chi aveva già preso parte col defunto Pontefice all'Amministrazione della Chiesa.

Il potere poi di questi Arcidiaconi era tale che nel Concilio Arelatense fu creduto necessario proclamare il canone " *De Diaconibus Urbicis ut non sibi tantum prae-sumant (saeculo IV, 319)* ¹.

Da questi fatti e da queste verità potranno i difensori dei diritti Titolari facilmente rilevare quanto poco consona al vero sia la loro affermazione, che cioè i Romani Pontefici avessero retto la Chiesa soltanto per mezzo di Cardinali Titolari, con le facoltà ordinarie, come veri Vescovi nella giurisdizione del loro Titolo. La lunga serie dei Vicari del Papa, che qui in appendice riportiamo, per se sola vale a confutare il loro asserto.

Dall'analisi della storia pertanto resta dimostrato non essere stati soli i Titolari ad assistere il Romano Pontefice nell'Amministrazione della Chiesa, ma che vi concorsero sempre i Vicari del Papa: allo stesso modo rilevasi non avere i Titolari avuto giammai la giurisdizione ordinaria episcopale come si è già detto.

Quando si afferma che i Titolari anche al presente nei loro Titoli sono veri Ordinari con giurisdizione episcopale, si asserisce cosa che è impossibile dimostrare;

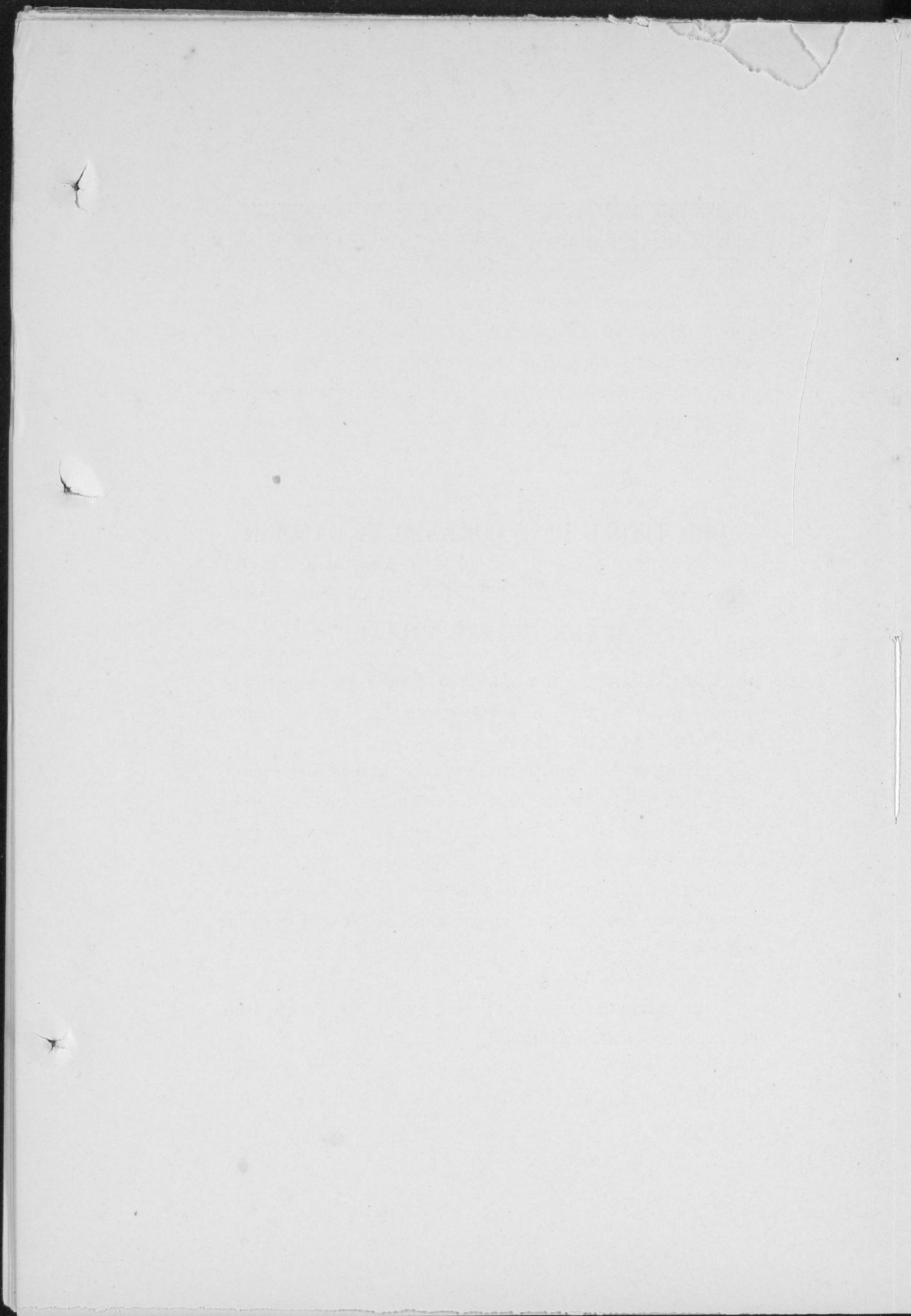
¹ Conc. Arelat. *Can. 18.* (Conc. edit. Coleti, T. I, pag. 1453).

si asserisce un supposto che contraddice alla storia della Chiesa Romana. Non vogliamo negare che anche oggi si abbiano i Cardinali facoltà ordinarie; sempre però nei limiti della giurisdizione che loro è rimasta: come ordinaria è la facoltà esercitata dai parroci, ordinaria quella dei Vescovi nella loro diocesi, ordinaria quella dei Cardinali nei loro Titoli; ma ciascuno in quel grado ed in quella estensione che gli fu concessa o che gli fu conservata.

DEL TITOLO DI S. LORENZO IN DAMASO

E DE' SUOI DIRITTI

SULLE CHIESE FILIALI





La Chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio alla Regola, sede della ven. Confraternita dei Cuochi e Pasticcieri, venne espropriata dal Comune di Roma per la rinnovazione delle strade e caseggiati nella sistemazione del Lungo Tevere. Il Comune suddetto ne depositò il prezzo in lire 62,000, alla Cassa dei Depositi e Prestiti sul cader dell'anno 1886.

I Rm̃i Canonici di S. Lorenzo in Damaso dichiararono che tal somma loro apparteneva in forza delle Bolle di Urbano III, 14 febbraio 1186, e di Clemente VIII, 14 settembre 1594.

Per conoscere la verità nella presente controversia, è necessario esaminare i documenti e le ragioni di ambe le parti.

Incominciamo dai titoli di possesso a favore della ven. Confraternita suddetta.

La Confraternita dei Cuochi e Pasticcieri fondata nel 1513, regnando Leone X, ebbe la sua prima sede

nella ven. Chiesa di S. Luigi della Nazione Francese. Per la riedificazione di questa, avvenuta in seguito, la Confraternita domandò ed ottenne dal Pontefice Paolo III la Chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio alla Regola con Bolla “ *Sincerae devotionis affectus* „ del 20 aprile 1537. Tale Chiesa fondata dai Monaci Cisterciensi aventi sede alle Tre Fontane, pare che servisse quale Procura della loro Congregazione. In seguito, trasportata la Procura nella Chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi, la menzionata Chiesa alla Regola fu consegnata ad un Rettore e rimase sotto la sorveglianza della Basilica Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, avente il diritto di matricità sopra le vicine filiali per la giurisdizione parrocchiale ed il fonte battesimale che avevasi soltanto in S. Lorenzo in Damaso. ¹

Per conoscere la natura della giurisdizione che la Basilica di S. Lorenzo in Damaso esercitava sopra le filiali vicine è bene ricordare che essa nel Concilio Romano sotto Simmaco Papa nell'anno 499 è annoverata fra le 28 Titolari che allora si avevano in Roma. Al tempo di S. Damaso che la riedificò già esisteva, cioè nel secolo IV, circa l'anno 370. Quali fossero le origini dei Titoli, il numero e le ubicazioni con i rispettivi nomi e diritti, può vedersi nel citato volume del Fonseca che ne tratta prolissamente. Ristretti in una speciale questione giuridica ci soffermiamo alla sola matricità che tocca da vicino la vertenza. Questa matricità, secondo il Fonseca, è battesimale per l'unico fonte che avevasi

¹ Vedi il FONSECA, *De Bas. S. Laur. in Dam.* e la Bolla citata.

nella Basilica titolare di S. Lorenzo in Damaso, cui dovevano rivolgersi tutte le Chiese o Cappelle edificate nella giurisdizione del Titolo: perciocchè secondo il gius costituito in quei primi tempi, tutte le Chiese avevano la parrocchialità, salvo che non venisse diversamente ordinato per ragioni speciali. Concorda con la dottrina del Fonseca la Visita apostolica aperta dal Sommo Pontefice Urbano VIII con Breve del 3 marzo 1624 e continuata con altri sette Brevi, dei quali l'ultimo è in data del 6 settembre 1628, che si trovano nell'Archivio Vaticano in 3 volumi manoscritti in folio, ove parlandosi di S. Lorenzo in Damaso,¹ si dice: “ *Habet infrascriptas Ecclesias parochiales, quae eam in Matricem baptismalem agnoscunt* „. E quindi enumera le chiese filiali dipendenti, fra cui la Chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio alla Regola. Queste Chiese riconoscevano S. Lorenzo in Damaso per loro chiesa matrice, avendo essa solo diritto al Fonte.

A spargere un poco più di chiarezza in una vertenza così grave, il cui fondamento (cioè i Titoli) risale fino ai primi tempi della Chiesa, nella mancanza di accurate memorie per ciascuna Chiesa e nella scarsezza delle medesime nel complesso, è opportuno riflettere che almeno per molte delle dette Chiese filiali si conosce l'origine e la storia della fondazione. S. Maria di Grotta Pinta e SS. Simone e Giuda a Via Coronari non solamente erano e sono di patronato della famiglia Savelli, ma erano costruite nell'interno di quei palazzi coll'in-

¹ Vol. I, pag. 92 tergo.

gresso dall'interno della Corte per comodo delle famiglie magnatizie e dei vassalli che ivi dimoravano. Lo stesso dicasi di S. Pantaleo nel palazzo Massimo. Queste tre chiese, certamente di patronato laicale per edificazione ed ubicazione, furono filiali di S. Lorenzo in Damaso, e su di esse fu esercitata *giurisdizione* non meno che sulle altre; come si accenna nella Visita delle Chiese filiali fatta per ordine del Cardinale di Montalto, Titolare di S. Lorenzo in Damaso, sotto Clemente VIII.

Nella Visita accennata si ordinò che al posto dell'altare maggiore di alcune Chiese si facesse la porta d'ingresso sulla pubblica strada, e dove era la porta d'ingresso si trasportasse l'altare maggiore. Si ordinò poi la ricostruzione della chiesa di S. Maria di Grotta Pinta. Queste Chiese, che erano fabbricate a spese di quelle famiglie per proprio uso e comodo, essendo divenute parrocchiali, sia pure per i soli abitanti del palazzo e qualche dipendenza, tuttavia per quel dovere di vigilanza che incombeva al Cardinal Titolare furono giudicate capaci di una riforma tanto radicale. Ma siccome la giurisdizione del Titolare a ciò non si estendeva, s'implorò e si ottenne la sanzione dell'Ordinario di Roma, del Sommo Pontefice Clemente VIII. Si presero disposizioni in detta Visita anche per le Chiese di S. Tommaso dei Cenci, di S. Anna dei Falegnami già dei Templari e poi dell'Ordine Benedettino, dei SS. Vincenzo ed Anastasio alla Regola già dei Monaci Cisterciensi e poi della Confraternita dei Cuochi e Pasticcieri, e di molte altre di certo giuspatronato privato, ordinando che i restauri e le spese si facessero a carico dei patroni.

A meglio spiegare questi fatti non è fuori proposito osservare che nessuno, anche per fondazione o per larga dotazione, può arrogarsi il diritto di proprietà sopra di una Chiesa la quale sia consacrata o destinata alla parrocchialità, ¹ ovvero anche se la comunità dei fedeli per lunga serie di anni con il culto divino non interrotto ne avesse prescritto l'uso; sembra che tale esercizio debba equipararsi ad una consacrazione, od almeno destinazione irrevocabile. Iddio unicamente, al culto del quale fu dedicata, ne è il vero padrone. Soltanto un Oratorio privato interno di un palazzo si può concepire come appartenente al palazzo stesso di cui i padroni esercitano vero diritto di proprietà. ² Quando per qualsivoglia ragione le Chiese ed Oratori interni e ad uso e comodo dei palazzi ebbero la parrocchialità, e finchè l'ebbero, *ipso facto* passarono alla società dei fedeli sotto la dipendenza dell'Ordinario di Roma, che ne faceva la Visita e ne ordinava le opportune riduzioni sia direttamente con l'apertura di una Visita apostolica (e il solo Urbano VIII ne aprì parecchie, oltre quella da noi citata e riportata), sia col mezzo delle Chiese matrici di cui approvava i Decreti.

Nessuno potrà mai ragionevolmente revocare in dubbio i diritti di matricità della Collegiata Basilica di S. Lorenzo in Damaso sulle Chiese filiali, fossero pure di giuspatronato. D'altra parte però si allontanerebbe molto dal vero chi volesse sostenere che, soppressa con

¹ *Institutiones*. Lib. II, Tit. I, § 8.

² *Ibid.* « *Si quis autem auctoritate sua quasi sacrum sibi constituerit, sacrum non est, sed profanum* ».

l'autorità suprema la parrocchialità delle Chiese già filiali, la Basilica di S. Lorenzo in Damaso eserciti ancora giurisdizione di matricità sopra le medesime. Sarebbe altrettanto il dire che le chiese già filiali di S. Lorenzo per la matricità battesimale siano tuttora parrocchiali quando il Sommo Pontefice ne ha soppresso la parrocchialità; siano cioè parrocchiali e non parrocchiali: il che è assurdo. Salvo che non si volesse intendere una differente specie di matricità. Ma per sostenere questo assunto il Rmo Capitolo di S. Lorenzo in Damaso dovrebbe aver acquistato tali diritti per fondazione o per larga dotazione o privilegio. In quella vece, percorrendo la ben lunga serie di secoli che ci han preceduto, o nulla si trova che ciò comprovi, o invece si dimostra che altri furono i fondatori e coloro che dotarono le Chiese. Il fatto stesso della Visita del Cardinal di Montalto che ordina la demolizione delle Chiese che non potevano sostener con decoro il divin culto perchè fatiscenti, dimostra abbastanza che quel Capitolo non fu in grado di risarcirle, come non le aveva fabbricate. Inoltre troviamo nella citata Visita apostolica aperta da Urbano VIII l'elenco delle Chiese che aveva per filiali " *quae eam in matricem et baptismalem agnoscunt* „ : sono 22. Al vol. I, ¹ si legge: " *praeter quas olim habebat quae tam hodie sunt suppressae et cura finitimis parochialibus applicata;* „ e se ne numerano 17. Dunque " *si olim habebat* „ è ben chiaro che per la soppressa parrocchialità di esse era cessata anche la filialità ed a S. Lorenzo in Damaso la matricità. Tali diritti erano esercitati finchè le Chiese di cui

¹ Pag. 94.

è parola aveano la parrocchialità. A nessuno di sana mente potrà sfuggire che dopo il Motu proprio di San Pio V e dopo il Breve di Leone XII “ *Super Universam* „ del 1^o novembre 1824, nei quali fu ridotto lo stato delle parrocchie come sono al presente, limitata a S. Lorenzo in Damaso la giurisdizione parrocchiale, non sia anche cessata ogni giurisdizione sulle altre chiese “ *quae non amplius eam in matricem baptismalem agnoscunt* „ come dice la Visita citata di Urbano VIII. ¹

Non sappiamo in verità quali diritti possa avere il Capitolo S. Lorenzo in Damaso sopra la Chiesa di S. Anna dei Falegnami, di patronato anticamente dei Templari, che nel 1292 fu ceduta a Santuccia Terrebotta Eugubina, la quale vi fondò il Monastero delle Benedettine „ *sub annua responsione librarum duarum ceræ* „, come dice la citata Visita apostolica di Urbano VIII sotto il giorno 16 marzo 1617. ² Anche su questa Chiesa il detto Capitolo ha preteso avere diritto di proprietà. Non comprendiamo altresì con qual titolo il R^{no} Capitolo di S. Lorenzo in Damaso pretendesse aver diritti sulla Chiesa dei Ss. Vincenzo ed Anastasio alla Regola fondata dai Cisterciensi, nella quale al certo il detto Capitolo non fece spesa alcuna per edificarla o dotarla; ma conceduta alla ven. Confraternita dei Cuochi e Pasticcieri dal Sommo Pontefice Paolo III, da essa fu riedificata *a fundamentis* nel 1640 e dotata largamente. E notisi che la Confraternita suddetta spese ingenti somme anche in questi ultimi anni.

¹ Pag. 97 tergo.

² Vol. II, pag. 720.

In conferma del mio ragionamento veniamo ora ad esaminare più da vicino le due Bolle che produce il R^{mo} Capitolo di S. Lorenzo in Damaso per provare le sue pretese sopra le Chiese filiali.

Prima di tempo è la Bolla di Urbano III del 14 febbraio 1186.

Ammessane pure l'autenticità, vedremo che essa in nessun modo favorisce il Capitolo Laurenziano. In questa il Sommo Pontefice, accogliendo le domande del Capitolo, prende sotto la sua protezione la Chiesa ed il Capitolo stesso, i possedimenti ed i beni d'ogni sorta, con tutto ciò che in qualsivoglia modo gli appartiene. Enumera con i fondi o beni rustici anche le Chiese filiali; fra le quali, come si è detto, è quella de' SS. Vincenzo ed Anastasio. In tutte sono 46. Detta Bolla pertanto, come a colpo d'occhio apparisce, non è di *concessione*; perciocchè la Chiesa di S. Lorenzo in Damaso ebbe le dette filiali fin dalla loro erezione nella sua giurisdizione. Quando il Sommo Pontefice Urbano III emanò detta Bolla già possedeva i fondi ivi descritti e avea matricità sulle Chiese filiali. La Bolla è pertanto di sola *confermazione*. Dunque quest'atto del Sommo Pontefice conferma soltanto i diritti ed i possessi di S. Lorenzo in Damaso, e lascia le cose come a detta epoca si trovavano.

Dal detto fin qui è dimostrato che San Lorenzo in Damaso non fabbricò dette Chiese: di molte si conosce la storia e l'erezione, di altre che non si conosce, sta al R^{mo} Capitolo dimostrare di averle erette. Intanto si riconosce per S. Lorenzo in Damaso il diritto proveniente dal Titolo, la matricità per l'unico

Fonte, non ostante i diritti dei terzi per la fondazione, o riedificazione o dotazione. Volentieri riconosciamo i diritti degli altri, ma non è lecito sanzionare che da un mero diritto di matricità spirituale si pretenda avere padronanza sopra ciò che ad altri appartiene. Dunque il diritto di matricità della Basilica di S. Lorenzo in Damaso non proviene da un titolo di giustizia capace di produrre una dipendenza onerosa e perpetua nelle chiese filiali, non essendo acquistato per fondazione o dotazione; ma è sola matricità giurisdizionale e spirituale proveniente dalla parrocchialità di esse Chiese minori che dipendevano un tempo dalla Titolare per il Fonte, e da quella giurisdizione ulteriore che nei diversi casi dai Sommi Pontefici le fu accordata.

I diritti di S. Lorenzo in Damaso, meramente spirituali e giurisdizionali, cessarono con la Bolla di Leone XII del 1° novembre 1824, per la semplicissima ragione che cessata la causa cessar deve l'effetto: rimangono fermi invece, e perdurano, quei dei patroni. Noi vedemmo che una chiesa di giuspatronato addivenne soggetta a S. Lorenzo in Damaso, perchè il Rettore di essa, a seconda del diritto costituito in quel tempo, era il parroco delle adiacenze, non ostante che fosse fabbricata in casa di magnati, di Ordini militari o monastici. È ben manifesto che tolta la parrocchialità a quelle Chiese, esse ritornano alla loro libertà. Vedemmo che 17 chiese cessarono di essere filiali perchè ne fu soppressa la parrocchialità; come si esprime la Visita fatta sotto il Sommo Pontefice Urbano VIII. È ben chiaro che dopo la Bolla di Leone XII, circoscritta la parrocchialità a ciascuna chiesa, anche se alcune delle

già filiali restarono parrocchie, in nessun conto dovevano a S. Lorenzo in Damaso dipendenza; salvo ragioni speciali, cioè che oltre la matricità battesimale avesse S. Lorenzo in Damaso altra matricità od altri diritti speciali, che sta al Capitolo di provare, e certo non provengono dalle Bolle fin qui allegate. Queste cose, dette in massima per tutte le chiese già filiali, ci aprono la via a concludere, per la Chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio alla Regola.

Questa Chiesa, come già abbiamo detto, di giurisdizione ecclesiastica dei Monaci Cisterciensi, fabbricata forse per Casa di Procura dell'Ordine, fu abbandonata quando la suddetta Congregazione portò la Procura in SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi. Non si teme di errare asserendo che lesioni gravi non ne fossero la causa od almeno vi contribuissero. Certo è però che quando nel 1537 la Confraternita dei Cuochi e dei Pasticcieri la domandò ed ottenne dal Sommo Pontefice Paolo III, già minacciava ruina; e nella stessa Bolla di concessione si parla del proposito dei Confratri di riedificarla, avendone in pronto la somma necessaria. Nella Visita apostolica di Urbano VIII si trova già puntellata (1624). Però la riedificazione *a fundamentis* avvenne soltanto nel 1640, sedici anni appresso. Quando la Confraternita la ottenne si trovava senza patrono, e ne aveva cura e sorveglianza la matrice Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, in quel modo che ora avviene quando le Chiese trovansi senza il Cardinal Protettore o Titolare: l'Emo Cardinale Vicario rappresenta quei posti vacanti senza però pretendere diritti acquisiti per tale temporanea

sorveglianza e tutela. In tal caso la Chiesa matrice faceva le veci del Patrono, ed il Sommo Pontefice nel cederla alla Confraternita ne volle inteso il Cardinale Titolare di S. Lorenzo in Damaso, che prestò il consenso perchè si concedesse alla Confraternita, con una prestazione annuale nel giorno di S. Lorenzo in 3 libbre di cera “ *in recognitionem superioritatis.* „ Dunque il canone di cera se è in ricognizione della superiorità, non è per riconoscere nel Capitolo diritti di fondazione, od altri diritti giuridici strettamente detti. Ma questa superiorità ebbe fine con la nuova costituzione delle Parrocchie di Roma fatta dal Sommo Pontefice Leone XII. Dunque quella superiorità ha cessato; dunque nessuna prestazione più si deve per riconoscerla.

Ma il Capitolo di S. Lorenzo in Damaso ha prodotto anche la Bolla di Clemente VIII, che è l'achille degli argomenti invocati da esso, e sul quale principalmente si sostiene. Questa Bolla conferma ed approva la Visita ordinata e fatta eseguire dal Cardinal di Montalto, nei cui decreti si ha puranco quello della dissacrazione, o, come dice la Bolla, profanazione di quattro chiese filiali, quello del restauro di alcune chiese di giuspatronato da farsi a carico dei patroni, e quello dell'attribuzione dei prodotti dei cementi e del prezzo proveniente dalla vendita delle aree a vantaggio e dotazione di altre Chiese, compresa quella di S. Lorenzo in Damaso.

Innanzi tutto osservo che la citata Bolla non trovasi nella *Silloge* dell'Archivio Vaticano, non trovasi riportata nè citata dagli autori che di S. Lorenzo in

Damaso parlarono. Neppure n'ebbe cognizione il chiaro Ciampini che riportò quanto seppe di meglio sul suo prediletto Titolo di cui magnificò tutte le pertinenze, privilegi e diritti; e trascrisse per intiero tutte le Bolle pontificie che lo riguardavano. E si noti che il Ciampini scrisse 100 anni circa dopo la supposta Bolla, quando viva doveva essere la memoria dei Decreti di quella Visita fatta dal Cardinal di Montalto. Altrettanto avviene nell'opera molto più erudita del Fonseca, il quale scrisse soli 48 anni dopo il Ciampini. Egli mentre del suo Titolo parla largamente e risale fino all'epoca apostolica e discorre di tutto ciò che può illustrarlo, pure non ha una parola sola per detta Bolla, che certo non conobbe, perciocchè altrimenti dovea pubblicarla, come ha fatto per gli altri documenti, od almeno citarla avendo in mano l'Archivio del Capitolo. Questo silenzio non può spiegarsi altrimenti che supponendo essere essa Bolla stata soltanto un pio desiderio di qualche divoto del detto Titolo; o ritenendo che se facoltà si presero per quella Visita, al certo non fosse omologata la Bolla, sia perchè non fossero in essa state concesse tutte le facoltà domandate, e per questo non si curassero di farla pubblicare, sia perchè si ripensò che troppo si concedeva; o finalmente perchè non si facesse in tempo: e quante volte ciò non avvenne?

Non ostante cotali e sì gravi eccezioni, ammettiamo per un istante l'esistenza giuridica della Bolla, che sancisce la Visita di cui parliamo. Per mandare ad effetto siffatti decreti vi fu d'uopo di una Bolla del Sommo Pontefice. Il Cardinale di Montalto, per i diritti di tutela sulle Chiese filiali, certamente poteva visitarle ed

ordinare, per quanto la sua giurisdizione il consentiva: ma nel caso presente ebbe delegazione speciale a questo dal Sommo Pontefice, come la Bolla dichiara: e poi con la Bolla stessa si dette a ciò sanzione. Mi si permetta di osservare che per quanto grandi e straordinarie siano cotali facoltà attribuite in essa da Clemente VIII al Cardinal Titolare, pure erano sempre spirituali e giurisdizionali; mai attribuivano diritti di padronanza a danno dei diritti dei patroni. Ammettiamo per un momento che il Pontefice cedesse al Cardinale Titolare tutte le facoltà giurisdizionali che gode un Vescovo Ordinario, il che non fece; pure queste facoltà hanno un limite, e rispettano il patrono quando rettamente amministra.¹ Provi il Capitolo Laurenziano che il suo Titolo abbia giurisdizione episcopale ordinaria; e che il caso presente sia quello di chiese dirute e abbandonate di cui parla il Concilio. È chiaro poi che il caso presente non ha che fare con quello d'allora, quando cioè il Cardinale Titolare s'ingeriva delle chiese filiali per la parrocchialità che in esse si aveva; sarebbero stati diritti giurisdizionali che ora più non esistono. Al contrario il caso presente è di un Governo o potere governativo che volendo rinnovare una parte della città dice ai patroni: " La vostra Chiesa nel mio piano addiverrà una strada; eccovene il valore in contanti, e rifabbricatevela altrove. „ La Chiesa non si distrugge; moralmente esiste nell'equivalente valore metallico che si deposita prima di farne la demolizione, ed in molti casi è possibile che che pria che la chiesa venga demolita, già il patrono ne posseda un'altra: e ciò nel caso nostro sarebbe

¹ Vedi Conc. Trid. Sess. 21, cap. 7.

avvenuto se il R^{no} Capitolo di S. Lorenzo in Damaso non avesse sequestrato la somma depositata dal Comune presso una Cassa governativa. Però questo si è verificato per l'Ospizio di Tata Giovanni, e per il Collegio dei Penitenzieri di S. Maria Maggiore. Dunque dato e non concesso che S. Lorenzo e Damaso avesse tali facoltà, queste non erano di padronanza, ma giurisdizionali ed amministrative.

Aggiungasi a quanto si è detto che neppure si seppe leggere ed intendere la Bolla di Clemente VIII. È vero che in questa si riportano i decreti della visita del Cardinal di Montalto fra i quali quello della profanazione di alcune chiese, il prezzo delle quali doveva erogarsi ad arbitrio del Cardinale Titolare: ma non si comprese che tal diritto in detto documento non fu concesso. Perciocchè, riportati per intiero i paragrafi della Visita, parla il S. Pontefice della domanda a lui fatta di approvare i medesimi, come li approva; e soggiunge: “ *excepta ea parte, qua de profanandis ecclesiis disponitur.* ”

Dunque, anche se si ammettesse per autentica la detta Bolla, giammai ne seguirebbero diritti a favore della Basilica di Lorenzo: dunque cade tutto l'edificio basato sopra documenti non aventi forza di prova per sè, e che ci dicono assolutamente il contrario se avessero valore.

Questi ragionamenti poi potevano aver luogo quando S. Lorenzo e Damaso con l'ordinamento antico della giurisdizione parrocchiale attribuito ai Titoli aveva diritto di matricità sulle filiali che sorgevano nella sua giurisdizione. Con l'ordinamento invece iniziato da San

Pio V, con la Bolla d'Innocenzo XII " *Romanus Pontifex* „ del 1692 ¹ e con l'altra Bolla di Leone XII " *Nova paroeciarum* „ del 1° novembre 1824, la matricità e la superiorità è cessata per i Titoli, ed i patroni dovevano rimanere esenti da ogni giurisdizione. Rimangono ai Titolari i diritti onorifici che sono ammessi dall'uso e riconosciuti dal Diritto canonico.

E qui ci sia lecito esaminare brevemente la Bolla di Leone XII che per due capi principalmente chiarisce in che consista la libertà delle chiese già filiali acquistata con detta Bolla, e per conseguenza quali siano di fronte alle pretese del Capitolo di S. Lorenzo in Damaso i diritti della Confraternita dei SS. Vincenzo ed Anastasio, e con essa di tutte le altre chiese già filiali. Il Santo Pontefice, che per molti anni era stato Vicario di Roma, conosceva troppo bene a quali e quante questioni desse luogo l'antico ordinamento parrocchiale, e quali e quante fossero mai le pretese a cui davano origine. Quindi, asceso al Pontificato, primo suo atto fu l'emanazione di questa Bolla, pubblicata appunto per porre un termine a tutte le questioni: " *Illud nobis proposuimus ut URBIS paroeciae certis limitibus circumscribantur, atque ita inter se sejunctae ac divisae sint, ut nulla in posterum quaestio oriri possit.* „ Parlò allora il Pontefice di Roma, della sola Roma; quindi è manifesto a chi alluda allorquando afferma che vuol finite tutte le questioni. Ad un ordine così chiaro, sì perentorio

¹ Questa Bolla sopprime i Tribunali privilegiati, anche degli Arcipreti delle Basiliche e dei Titolari, e lascia soltanto l'autorità sulla disciplina del Clero a loro soggetto.

rio, come ottemperò il Capitolo di S. Lorenzo e Damaso? È ciò che vedremo in appresso.

“ *Sublatum proinde edicimus*, prosegue la Bolla, *onus quo filiarum Ecclesiarum Parochi adesse obstringebantur in Ecclesiis Matricibus solemnibus Fontis benedictioni Sabato Sancto et in vigilia Pentecostes, imposito tamen iisdem onere Matricibus Ecclesiis cereum trium librarum singulis annis tradendi solemnibus die Titulari earumdem.* „ Ed il Capitolo di S. Lorenzo e Damaso a prescrizioni emanate con termini sì precisi ottemperò con l'esigere dal Parroco di S. Tommaso in Parione subordinazione assoluta, fino a pretendere di dargli l'istituzione canonica.¹

Ed ancora: “ *Cessabunt etiam obsequia erga Matrices debita ex parochialitatis nomine ab filialibus Ecclesiis, quae a parochialium censu sunt expunctae.* „ Non so se più chiaramente di quanto si è detto potesse esprimersi il concetto che le chiese già filiali, e cancellate in forza di questa Bolla dal novero delle chiese parrocchiali, dovessero cessare da ogni ossequio verso le antiche matrici. Ma no: il Capitolo interpreta il comando col pretendere anche da queste chiese il tributo della cera; tributo che il Pontefice loro non impose, sia perchè di queste chiese già filiali, ma *et censu parochialium expunctae* non si fa motto, e perchè se avesse voluto imporlo avrebbe dovuto esprimerlo chiaramente. E la ragione è manifesta: questo tributo essendo un onere, per la massima che regola le leggi onerose, esso non può esigersi se chiaramente e aperta-

¹ In ordine a ciò, come il Capitolo può ingerirsi nella istituzione del Parroco di S. Tommaso in Parione? Esiste forse una deroga alla Bolla? Sarebbe interesse del Capitolo di bene accertarsene, attese le clausole irritanti della medesima.

mente, non viene espresso. D'altra parte quest' onere era cessato di diritto dal momento che queste chiese avean cessato di essere filiali.

E quasi ciò fosse poco, sempre in omaggio ad una Bolla in vigore, pretende pure il Capitolo di essere solo e legittimo padrone dei parecchi milioni pagati dal Comune di Roma alle Amministrazioni delle chiese già filiali ed ora demolite; danaro pagato allo scopo che queste possano altrove essere ricostruite!?

È ben vero però che il Capitolo Laurenziano, a giustificare l'esorbitanza delle sue pretese, adduce casi di transazioni decise in passato a suo vantaggio, di giudizi emessi a suo favore allorchè si procedette alla demolizione di alcune Chiese già sue filiali. Ma son questi casi isolati, son fatti particolari pei quali vi fu speciale ragione di stabilire quanto venne deciso, senza però aver forza di abrogare il diritto comune al quale ci richiamiamo. La maggior parte di quelle Chiese o non avevano patrono, o erano affidate a Corporazioni che non vollero spender somme per risarcirle; il che al certo non può dirsi della nostra Confraternita che del suo riedificò *a fundamentis* la Chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio. Si avverta inoltre che secondo le Costituzioni tridentine poteva l'Ordinario, in quei casi citati dal Capitolo Laurenziano a suo favore, attribuire il prodotto della demolizione a chiunque a lui fosse piaciuto, anche a Chiese che su quelle demolite non vantassero diritto alcuno di matricità.

Concludiamo. La bolla di Onorio III, se autentica, è Bolla di confermazione e lascia le cose come le trova;

l'altra di Clemente VII, se ha valore giuridico, nega chiaramente qualsiasi diritto sulle aree e sui cementi che il Capitolo Laurenziano domandava, confermando così indirettamente i diritti dei patroni. Al contrario la Bolla di Paolo IV stabilisce il vero e pieno diritto del giuspatronato sulla Chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio alla Regola a favore della Confraternita de' Cuochi e Pasticcieri; giuspatronato che trascorsi pochi anni, con la riedificazione della Chiesa *a fundamentis*, la Confraternita acquistò anche per altro titolo.

Come dunque ammettere per valevoli le pretese del Capitolo Laurenziano?

Meno poi se queste siano esaminate in ordine alla Bolla di Leone XII: poichè allora tali pretese divengono così esorbitanti che nessun tribunale potrebbe accoglierle.

BOLLA
DEL S. P. PAOLO III

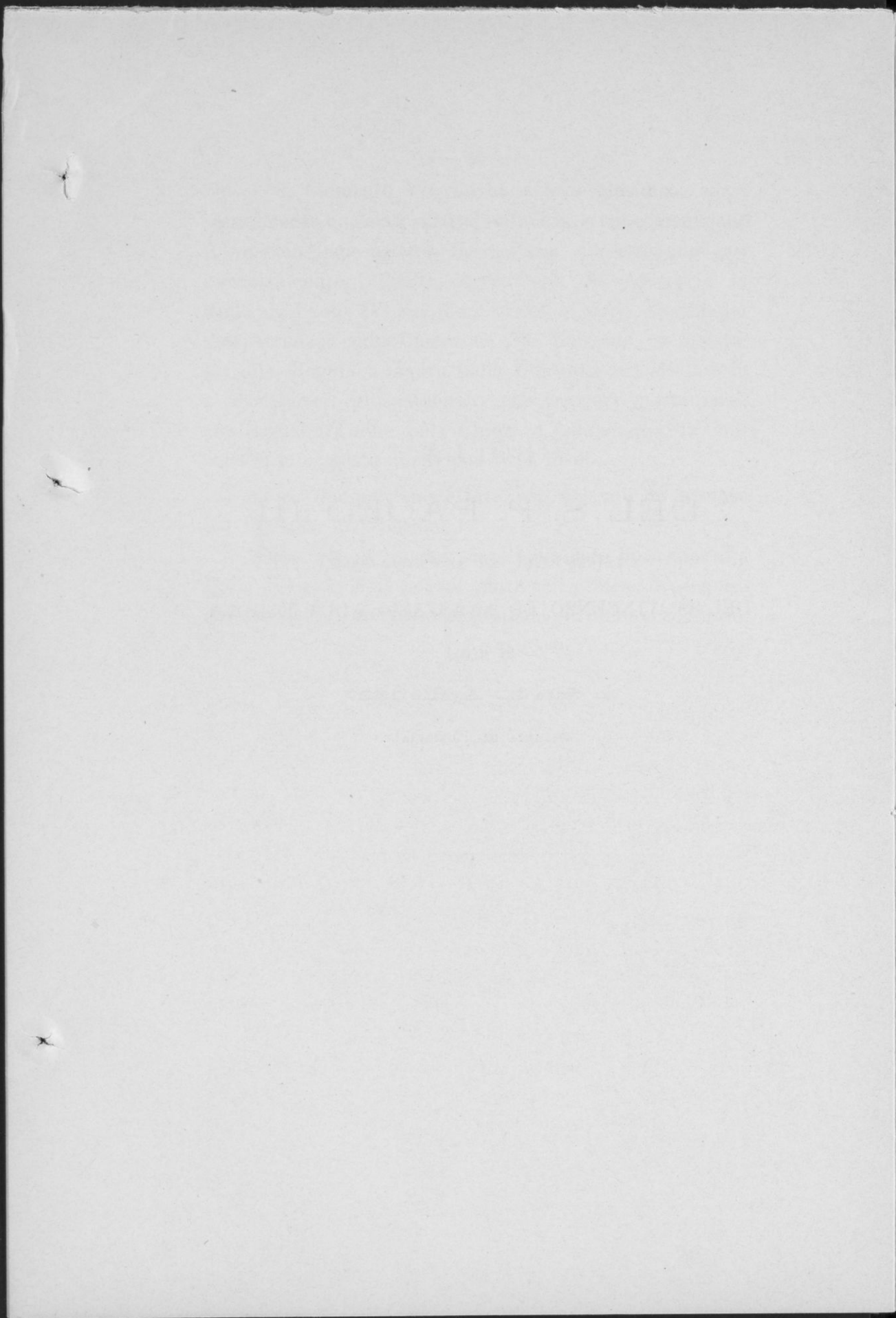
A FAVORE DELLA VEN. ARCICONFRATERNITA

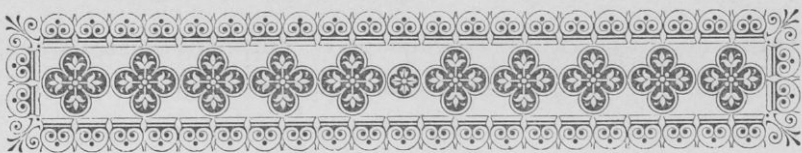
DEI SS. VINCENZO ED ANASTASIO ALLA REGOLA

IN ROMA

in data 20 Aprile 1537

ESTRATTA DALL' ORIGINALE





PAULUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI

Dilectis Filiis Abbati Monasterii Sancti Gregorii, et Sanctae Mariae Rotundae, ac Sancti Laurentii in Lucina de Urbe Ecclesiar. Archipbris Salutem et Apostolicam Benedictionem hodie a Nobis emanantur Litterae tenoris subsequenter. Paulus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Prioribus, et Administratoribus ac Confratribus Confraternitatis Coquorum Romanam Curiam sequentium sub Invocatione Annunciationis Beatae Mariae Virginis in Urbe Aplica auctoritate institutae Salutem, et Aplicam Benedictionem. Sincerae devotionis affectus, quo Nos et Romanam reveremini Ecclesiam promeretur, ut votis vestris quantum cum Deo possumus *favorabiliter* annuamus. Sane pro parte nostra Nobis nuper exhibita petitio continebat, quod alias postquam Confraternitas vestra Coquorum Romanam Curiam sequentium sub Invocatione Annunciationis Beatae Mariae Virginis in Urbe Apostolica auctoritate erecta, et insti-

tuta, ac illius Confratribus pro tempore existentibus nonnulla privilegia facultates Indulgentiae et indulta eadem auctoritate concessa fuerant cum vos missas et alia divina officia secundum morem, et consuetudinem ipsius Confraternitatis ad Altarem Annunciationis eiusdem Beatae Mariae Virginis situm in Ecclesia Hospitalis Sancti Ludovici de Urbe Nationis Gallicanae celebrare feceritis et propter ipsius Ecclesiae novam constructionem celebrationem huiusmodi inibi ulterius continuare commode non possetis, ac propterea vos calices, ac omnia paramenta, ornamenta et bona eiusdem Confraternitatis ad Ecclesiam Sanctorum Vincentii, et Anastasii Regionis Arenulae de dicta Urbe, quam dilectus Filius Iohannes de Valle illius Rector familiaris continuus commensalis, et Cocus noster etiam tunc obtinebat, etiam eodem Iohanne procurante ad effectum, ut inibi Missas, et alia divina Officia iuxta laudabiles observantias Confraternitatis huiusmodi commodius celebrari facere, et pro illis celebrandis convenire possetis, transtulissetis, vos desiderantes Confraternitatem huiusmodi inibi *remanere*, ac Missas et Divina Officia praedicta celebrari facere pro reparatione et maintenance ipsius Ecclesiae Sanctorum Vincentii et Anastasii NOTABILEM *pecuniarum summam* proposuistis exponere nec non si opus fuerit Ecclesiam ipsam Sanctorum Vincentii et Anastasii a fundamentis construi facere intenditis si Nobis, et pro tempore existentibus Prioribus et Administratoribus, ac Confratribus ipsius Confraternitatis Iuspatronatus, et praesentandi personam idoneam ad nutum vestrum amovibilem ad eandem Ecclesiam Sanctorum Vincentii et Anastasii, cuius dum pro

tempore vacat collatio, et provisio ad Presbiterum seu Diaconum Cardinalem Sancti Laurentii in Damaso sub cuius titulo Ecclesia ipsa Sanctorum Vincentii et Anastasii consistit pertinere dignoscitur, dum illam prima vice et deinceps perpetuis futuris temporibus vacare contigerit, reservatur et concedatur. Quare pro parte vestra Nobis fuit humiliter supplicatum, ut ius patronatus, et praesentandi huiusmodi vobis et pro tempore existentibus Prioribus, Administratoribus et Confratribus praefatis perpetuo, ut praefertur reservare, concedere, ad alias in praemissis oportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Hos igitur volentes vos favore prosequi gratiae specialis vosq. et vestrum singulos a quibusvis excommunicationis suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existitis ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutos fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati vobis et pro tempore existentibus Prioribus, Administratoribus ac Confratribus Confraternitatis huiusmodi cum ad hoc dilecti filii nostri Alexandri eiusdem Sancti Laurentii in Damaso Diaconi Cardinalis Sanctae Romanae Ecclesiae Vicecancellarii *expressus accedat assensus ius patronatus, et praesentandi*, praefato Alexandro, et pro tempore existente titulo Sancti Laurentii in Damaso Presbytero, seu Diacono Cardinali personam idoneam ad nutum vestrum amabilem ad Ecclesiam ipsam Sanctorum Vincentii et Anastasii, dum illam, tam prima vice, quam quoties deinceps perpetuis futuris temporibus etiam per cessum vel

decessum seu quamvis aliam dimissionem, vel amissionem, aut privationem dicti Iohannis, seu cuiusvis alterius eandem Ecclesiam Sanctorum Vincentii et Anastasii pro tempore obtinentem etiam apud Sedem Apostolicam vacare contigerit per eundem Alexandrum et pro tempore existentem eiusdem tituli Presbyterum, sive Diaconum Cardinalem in ipsius Ecclesiae Sanctorum Vincentii et Anastasii Rectorem ad praesentationem huiusmodi instituendam. *Ita quod* vos et pro tempore existentes Priores, Administratores et Confratres praedicti singulis annis in Festo eiusdem Sancti Laurentii pro *recognitione Superioritatis unum Cereum* Cerae Albae ponderis trium librarum Eidem Ecclesiae Sancti Laurentii in Damaso *solvere teneamini*, et si in solutione huiusmodi per triennium cessaveritis *iure patronatus huiusmodi privati sitis*, et collatio ipsius Ecclesiae Sanctorum Vincentii et Anastasii ad praefatum Alexandrum et pro tempore existentem dicti tituli Presbyterum seu Diaconum Cardinalem libere ut prius pertineat auctoritate *Apostolica* tenore praesentium *reservamus, concedimus, ASSIGNAMUS* ac iuspatronatus et praesentandi huiusmodi vobis, et pro tempore existentibus Prioribus, Administratoribus, ac Confratribus, ac SI EX VERA FUNDATIONE ET DOTATIONE COMPETERET eius in omnibus et per omnia naturae esse illudque robur obtinere, CUIUS ESSET, AC QUOD OBTINERET si illud vobis, et pro tempore existentibus, Prioribus, Administratoribus, et Confratribus, praedictis EX PLENA, ET DE BONIS VESTRIS PATRIMONIALIBUS FACTA DOTATIONE *Ecclesiae Sanctorum Vincentii et Anastasii huiusmodi quesitum fuisset, ac ut tale sub derogatione iuris patronatus ex Privilegio Apostolico quesitum minime comprehendendi illique etiamsi de nominibus et*

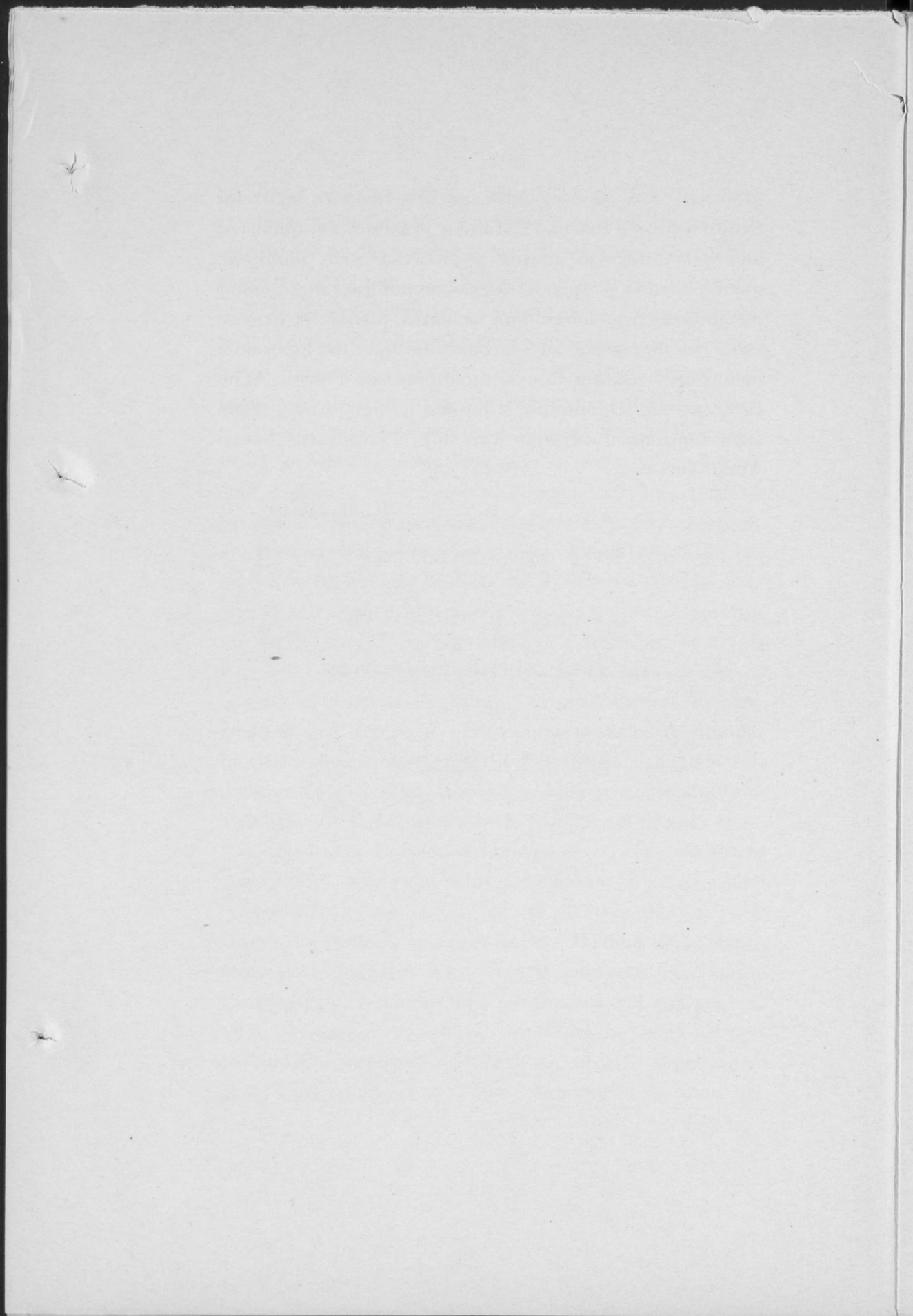
cognominibus vestris ac pro tempore existentium Priorum, Administratorum et Confratrum praedictorum ac dat. praesentium expressa mentio fieret nullatenus derogari contingat derogationem huiusmodi minime suffragari, et quousque ille in cuius favorem derogatio huiusmodi emanarit, cedat, vel decedat, fructus, redditus et proventus ipsius Ecclesiae Sanctorum Vincentii et Anastasii, eidem Ecclesiae pro illa ornamentis ac aliis iuribus ad divinum cultum necessariis fulciendis, et ipso applicandos esse, et applicari debere, nec non QUASCUMQUE LITTERAS, quas contra CONCESSIONES HUIUSMODI *per Nos, et Sedem Apostolicam pro tempore emanare* contigerit, et inde secuta quaecumque *nullas et invalidas*, nulliusque ROBORIS VEL MOMENTI EXISTERE. Sicque pro quoscumque Iudices etiam Causar. Palatii Apostolici Auditores, ac etiam Romanae Ecclesiae Cardinales sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate iudicari et deffiniri debere, nec non quidquid secus super his a quonam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari irritum ac inane decernimus. Non obstantibus quibusvis Apostolicis Constitutionibus ac privilegiis et Indultis Apostolicis dilectis filiis Populo Romano sua quibuscumque tenoribus, et formis ac cum quibusvis clausulis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus et insolitis clausulis, nec non irritantibus, et aliis decretis etiam motu proprio, et ex certa scientia, et ex quibusvis causis etiam iteratis vicibus etiam forsitan per nos concessis approbatis et innovatis, etiam quod illis nullatenus aut nonnisi sub certis modo et forma derogari possit disponentibus quibus omnibus tenores illorum ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso

ac forma in illis tradita observata inserti forent praesentibus pro sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permansuris hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus caeterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam insertae absolutionis, reservationis, concessionis, assignationis, decreti et derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri ac Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Datum Romae apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo trigesimo septimo. Duodecimo Kal. Maji Pontificatus Nostri Anno Tertio. Quocirca discretioni vestrae per Apostolica scripta mandamus quatenus vos, vel duo aut unus vestrum per vos, vel alium seu alios per Litteras praedictas, et in eis contenta quaecumque, ubi et quando opus fuerit, ac quoties pro parte Priorum, Administratorum et Confratrum pro tempore existentium praedictorum. desuper fueritis requisiti solemniter publicantes, eisque efficacis defensionis praesidio assistentes faciatis auctoritate nostra Litteras et in eis contenta huiusmodi FIRMITER OBSERVARI, ipsosque Priores, Administratores et Confratres possessione, seu quasi iuris patronatus, et praesentandi huiusmodi pacifice potiri, uti, et gaudere. Hos permittentis eos desuper per praefatum Alexandrum, aut pro tempore existentem ipsius Sancti Laurentii in Damaso Presbyterum, seu Diaconum Cardinalem, vel quoscumque alios quomodolibet indebite molestari, impediri vel perturbari Contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo. Non obstantibus omnibus su-

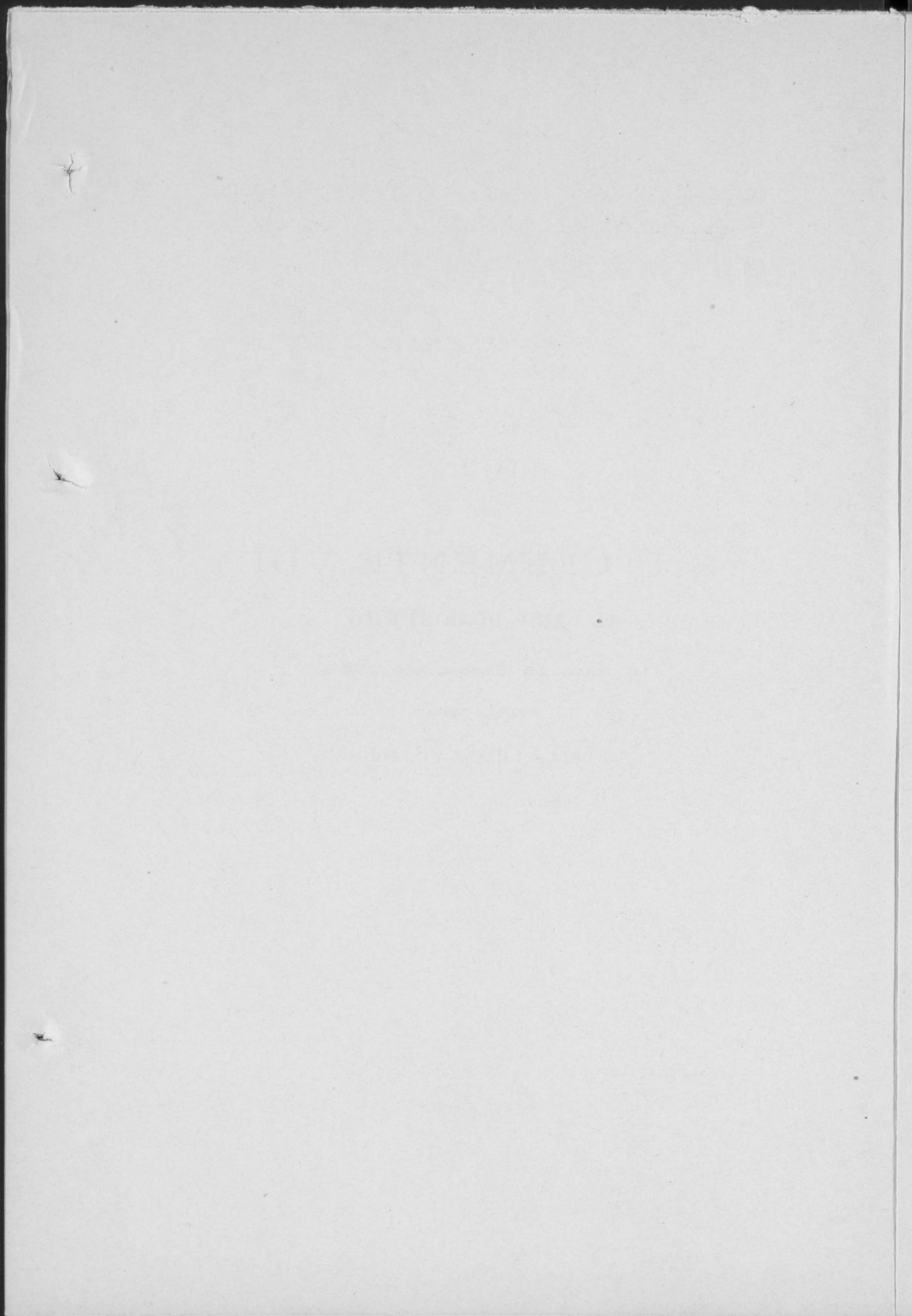
pradictis, aut si Alexandro, et pro tempore existenti Presbytero seu Diacono Cardinali praefato, vel quibusvis aliis comuniter vel divisim a dicta sit Sede indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per Literas Apostolicas non facientes, plenam et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romae apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicae Millesimo quingentesimo trigesimo septimo, duodecimo Kal. Maji, Pontificatus Nostri Anno Tertio.

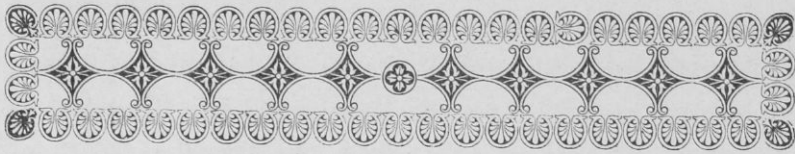
H. RICHARDUS.

Loco † Plumbi.



BOLLA
DEL
S. P. CLEMENTE VIII
AL CARD. DI MONTALTO
in data 15 Settembre 1594
SOPRA LA VISITA
DELLE CHIESE FILIALI





CLEMENS PP. VIII.

Ad perpetuam rei memoriam, pro nostri pastoralis muneris debito auctoritatis nostrae libere libenter communicamus, quae pro felici ecclesiarum regimine et Christi fidelium animarum cura in earum visitationis superiorum, praesertim S. R. E. canonicalium auctoritate factae executionem per eosdem Cardinales provide statuta et ordinata comperimus. Exposuit siquidem Nobis dilectus filius noster Alexander S. Laurentii in Damaso diaconus cardinalis Montaltus nuncupatus S. R. E. Vice Cancellarius, quod ipse alius, ut muneris sui debito satisfaceret Collegiatam insignem, et parochialem Matricem ecclesiam S. Laurentii in Damaso, quae titulus seu diaconia sui cardinalatus existit, ac alias praesertim parochiales ecclesias filias et subiectas ipsi ecclesiae S. Laurentii, nempe S. Thomae, S. Stephani in Pescinula, S. Agnetis et Barbarae regionis Parionis, S. Salvatoris in Campo, S. Salvatoris nunc S. Mariae de

Planctu, S. Salvatoris in unda, S. Mariae in Caccaberis, S. Mariae in Publiculis, S. Pauli, S. Ioannis in Pigna, S. Nicolai in Via Iulia, S. Martinelli, SS. Vincentii et Anastasii, S. Tomae de Cenciis, S. Benedicti in Clausura, sanctae Catherinae de Rota, omnes regionis Arenulae, S. Salvatoris in Primicerio, SS. Simonis et Iudae, S. Blasii ad foveam, S. Ceciliae, S. Nicolai de Molinis regionis S. Eustachii, SS. Nicolai et S. Valentini regionis S. Angeli, in quibus omnibus ipse Alexander cardinalis tamquam dictae Collegiatae et Matricis parochialis ecclesiae S. Laurenti diaconus, seu titularis, *ordinariam habet iurisdictionem etiam de scientia et mandato nostro vivae vocis oraculo eidem Alexandro Cardinali factum per debitum filium magistrum Bernardinum notar . . .*, et apostolicae sedis not. virum prudentia, doctrina, et discretione, ac rerum experientia instructum visitari curavit, eiusque visitationis, relatione habita, inter cetera comperisset, quod ecclesiae ipsae parochiales fere omnes, renovatione aut restauratione indigebant, et quod earum aliquae adeo tenues redditus habebant ut ob earum inopiam restaurari non possent, aliae vero eo in situ positae maleque dispositae, et adiacentium aedificiorum structura quodammodo obsitae, et compressae essent, ut ad formam decentem redigi nullo modo possent. Et insuper comperiisset, quosdam ex rectoribus ob reddituum tenuitatem non potuisse, alios vero propriae obligationis oblitos noluisse debitis oneribus satisfacere, nec idoneis ministris uti, minusque congruam portionem in fabricae, ornamentorumque, et sacrae suppellectilis instructione quotannis, ut par est erogare non sine maxima divini cultus diminutione, et priorum virorum

scandalo, animarumque salutis detrimento, ecclesiarum earundem statui, et necessitatibus, ac felici directioni, et gubernio opportune provideri volunt infrascripta decreta, et ordinationes fecit. Primo — Ultra praefatas ecclesias S. Nicolai in Agone, S. Leonardi, S. Valentini, S. Barbarae, S. Martinelli, S. Pauli, S. Mariae in Caccaberis, et S. Nicolai de Molinis, ceteris indecentiores, et difficilioris peneque impossibilis restorationis, et quae exiguo animarum numero constaret ex nunc prout ex tunc, et...., cum primum omnes, vel aliquae eorum per cessum, vel decessum, seu quamcumque aliam dimissionem vel amissionem aut privationem illas non obtinentium, aut alias quovis modo vacaverint, seu si ille permissis, aut alias quibusvis modis vacaverint, quod titulum, munusque parochiale, et animarum curam perpetuo suppressit et extinxit, earumque curam et parochianos sancti Nicolai in Agone una cum iurisdictione parochiali ad viciniore transtulit, univit, perpetuo applicavit, et incorporavit, ut infra parochianos S. Nicolai in Agone ad ecclesiam parochialem S. Agnetis, S. Leonardi passim ad parochialem S. Mariae de Planctu, et passim ad parochialem S. Mariae in Publicolis, S. Valentini ad parochialem S. Nicolai de Cesarinis, S. Barbarae passim ad parochialem S. Blasii de Annulo, partim ad parochialem S. Mariae de Gripta Picta, S. Martinelli passim ad parochialem S. Salvatoris in Campo, et passim ad parochialem S. Benedicti in Clausura, S. Pauli passim ad parochialem SS. Vincentii et Anastasii, et passim ad parochialem S. Mariae in Monticellis; S. Mariae in Caccaberis passim ad dictam parochialem S. Mariae de Planctu, et passim ad parochialem S. Be-

nedicti in Clausura, et S. Nicolai de Molinis passim ad praescriptam parochialem S. Nicolai de Cesarinis, et passim ad parochialem S. Blasii de Annulo iuxta limitationem et distinctionem de limitibus singularum parochiarum facient, et haec cum omnibus et honoribus parochialibus non bonis et iuribus, quia ex omnibus ipsis bonis et iuribus nunc pertinentibus et *quae in futurum quomodocumque pertinere etiam* per extimationem pensionum super eisdem hactenus impositarum et reservatarum, etiam nondum sequuto effectu praescriptae suppressionis accedere possent, aut poterunt ad ipsas parochiales, sicut supra suppressus applicavit redditus annuos ut infra ult. Ex ecclesia S. Nicolai in Agone applicavit ecclesiae parochiali S. Agnetis summam scutorum quinquaginta; ex S. Leonardo parochiali S. Crucis, seu S. Mariae in Publicolis scutorum duodecim; ex eadem parochiali S. Nicolai de Cesarinis scutorum quinquaginta; ex S. Valentino praefatae parochiali S. Nicolai de Cesarinis scutorum sexaginta; ex S. Barbara parochiali S. Blasii de Annulo scutorum triginta; ex eadem parochiali S. Benedicti in Clausura scutorum nonaginta; ex S. Martinello eidem parochiali S. Benedicti scutorum sexaginta; ex S. Paulo parochiali sanctorum Vincentii et Anastasii scutorum nonaginta, et ex eadem parochiali S. Mariae de Monticellis scutorum viginti, et ex S. Maria de Caccaberis parochiali S. Mariae de Plantu scutorum quadraginta; ex S. Nicolao de Molinis iam dictae parochiali S. Blasii de Annulo scutorum viginti. Ex aliis autem redditibus ecclesiarum sicut supra suppressarum qui supersunt, perpetuo pariter applicavit annum redditum, ut infra vid.

parochiae seu titulo vicariae perpetuo erectae in praescripta ecclesia Matrice S. Laurentii pro manutentione unius capellani coadiutoris in cura animarum et ministri clerici, qui in muneribus, et functionibus parochialibus summam scutorum septuaginta, et pro mercede duorum ex beneficiatis ex eadem ecclesia S. Laurentii, qui in audiendis confessionibus in eadem ecclesia etiam serviant iuxta formam per eundem Alexandrum cardinalem tradendam summam scutorum sexaginta aequae inter eos partiendam; parochiali sancti Thomae in Parione scutorum quinquaginta; parochiali S. Ioannis scutorum triginta; parochiali S. Mariae summam scutorum nonaginta. Reliquum vero quod adhuc ex redditibus praefatarum ecclesiarum suppressarum superesse dignoscitur, et reservavit dispositioni suae applicandum, et erogandum, in et pro restauratione praefatarum omnium et singularium ecclesiarum aut in manutentione aliorum ministrorum in eisdem ecclesiis, seu alios ad beneficia ipsarummet ecclesiarum, quae parochiales remanent arbitrio suo, prout opportunum esse censuerit. Praeterea quum redditus praefatae parochialis sanctae Caeciliae non sufficiunt ad rectoris, et ministri clerici necessaria sustentare ipsiusque ecclesiae et sacrae suppellectilis congruam restorationem et instructionem, duas cappellanas in ipsa ecclesia sanctae Ceciliae existentes unam sub invocatione sanctae Mariae Conceptionis et alteram sancti Angeli, quarum simul annui redditus summam ducentorum quadraginta non excedunt, cum primum, et quodcumque per cessum aut per decessum vel privationem sive alio quovis modo vacabunt, aut altera ipsarum va-

cabit ipsas capellanas earumque titulos perpetuo suppressit et extinxit, bonaque ipsarum, redditus et obventiones univit, applicavit, et incorporavit ipsi parochiali ecclesiae sanctae Ceciliae, et eadem ex causa tenuitatis reddituum praefatae ecclesiae parochiali S. Stephani in Pescinula, cuius redditus diminuti fuerunt ex applicatione alias facta de notabili summa Collegio beneficiorum electo in praefata Ecclesia Collegiata et Matrice S. Laurentii in Damaso duas etiam capellanas in ipsa ecclesia sancti Stephani existentes, unam sub sanctorum Petri et Pauli, et alteram S. Magdalenae invocationibus, quarum annui redditus summam ducentorum quadraginta similiter non excedunt, et cum primum et quandoque vacabunt, *sicut* supra perpetuo

applicavit ipsi ecclesiae parochiali sancti Stephani. Ita ut rectores ipsarum ecclesiarum parochialium sanctae Ceciliae et sancti Stephani teneantur satisfacere oneribus ipsarum capellaniarum, quae sunt unius missae die feriato unaquaque hebdomada pro generali capellania. Insuper quoniam praefatae ecclesiae parochiales S. Mariae Gripta Picta, et sanctorum Simeonis et Iudae, et S. Nicolai in Via Iulia iurispatronatus laicorum esse dicuntur, et p.^a primis angusta est, et ob situs, et aedificiorum adiacentium qualitatem ampliari et restaurari ut par est minime pot. 2^a vero reparatione indiget, ultima similiter nimis angusta sit, ruinamque minetur, nec habet coniunctam sacristiam, minusque idem pro habitatione rectoris, decrevit, et mandavit quod sub eodem titulo S. Mariae nova ecclesia in loco, et iuxta formam per eum designandam construatur, indeque servatis ser-

vandis profanetur antiqua ecclesia, situsque et edificia seu cementa distrahantur pretio erogando in vim fabricae novae ecclesiae, cui etiam usui ex tunc applicavit omnes redditus et fructus tam exactos, quam exigendos pro tempore quo ipsa ecclesia proprium rectorem non habuit, et qui deductis expensis
. comperientur nec non ad eundem usum applicavit ex nunc et futurum donec Ecclesia ipsa de novo construenda perfecta sit annua scuta ducenta ex redditibus ordinariis singulis annis in opus ipsum eroganda. Ecclesiam vero sanctorum Simeonis et Iudae et aliam S. Nicolai in via Iulia, cum redditus adeo exigui sint, ut ad ipsas restaurandas satis non sint, praesertim eam S. Nicolai, quae maiorem expensam exigit et tenuiores redditus ordinarios habet, qui nec ad rectoris necessariam sustentationem sufficient, mandavit eas refici ac restaurari, ampliarique debere per earum patrones respectivos iuxta formam ab eo prescribendam. Ulteriusque patronos praefatae ecclesiae S. Nicolai teneri ad augendos redditus ordinarios ipsius Ecclesiae, ita ut rector inde congrue sustentari, summamque praeterea ex eisdem redditibus ordinariis scutorum viginti erogare pro mercede Clerici, Ministri, et aliorum triginta in usum fabricae, et sacristiae ut infra latius de hoc ipso dicetur, valeat. Demum quoniam Parochia praefatae ecclesiae Sanctae Catherinae de Rota adeo late patet ut *fruitur* bismille Parochiani sub eius Cura degentes consueverunt quibus commode solus Rector inservire non potest propterea cum ex redditibus per capitulum et canonicos Basilicae Principis Apostolorum quibus alias redditus omnes valde ampli ad ipsam

ecclesiam Sanctae Catharinae spectantes applicati fuerunt, et aliunde etiam eidem parochiali ecclesiae Sanctae Catherinae assignatis, opportunum providere nequeat, decrevit ineundam esse... ab ipso capitulo et canonicis, qua redditus ordinarii ipsius parochiae illico augeantur ut capellanus coadiutor in cura animarum una cum idoneo Ministro Clerico haberi quoque et retineri, et quotannis in fabricae restauratione et sacristiae instructionem saltem summa scutorum triginta erogari commode per ipsius ecclesiae rectorem possit. Decrevit pariter, quod redditus annui sicut supra respective praefatis ecclesiis parochialibus applicati tam ex redditibus parochialium suppressarum, quam capellaniarum, et aliorum ut supra prius quam in usus Ministrorum erogentur in ecclesiarum restauratione iuxta formam per eundem dandam erogari debeant, nec non decrevit, et mandavit quod in posterum perpetuis futuris temporibus rectores ecclesiarum parochialium infra descriptarum teneantur. , sicut supra respective factarum secuto effectu prout ab eo, habita uniuscuiusque facultatis et possibilitatis ratione, postea singulariter ipsis ordinabitur eorum sumptibus, et expensis manutenere ministros necessarios et in fabricae ecclesiarum sacraeque suppellectilis usum quotannis expendere et erogare, ut infra ulterius, Vicarius Perpetuus S. Laurentii et rectores ecclesiarum parochialium S. Salvatoris in Campo, S. Agnetis in Agone, Sanctae Catherinae de Rota, Sancti Stephani in Piscinula, Sancti Benedicti in Clausura, et S. Nicolai apud Cesarinos, singuli pro unius sacerdotis, capellani, et coadiutoris in Curae animarum scuta quinquaginta, et pro unius

ministri clerici manutione viginti, et pro fabricae restauratione, et sacristiae instauratione triginta; rector vero S. Mariae de Gripta Picta cuius redditus valde uberes sunt, et aliquid amplius si opus erit suo... suorum arbitrio. Alii vero rectores omnium aliarum ecclesiarum parochialium teneantur quotannis expendere et erogare singuli pro ministri clerici manutione summam scutorum viginti et pro fabrica et sacristia alia scuta viginti, ut super quod si aliquis ipsorum, ut singulis praescriptum est, defuerit in manutione capellani, et coadiutoris, et ministri clerici, qui ab eodem Alexandro Cardinali, vel eius Vicario probati in actu inserviant, nec non in erogando quotannis pro fabricae et sacristiae summam praetaxatam pro ea parte temporis et quota summae, in qua negligentes extiterunt, fructus suis non faciant, sed eos et tantumdem etiam de proprio loco poenae restituerint, et solvere teneantur ad effectum applicandi, prout et ex nunc applicavit ipsemet ecclesiis earumque sacristiis, aut aliis *ditioni eiusdem* S. Laurentii subiectis arbitrio suo, vel successorum suorum; erogantur post easdem ecclesiasticis qui eiusmodi subsidio tunc magis indigere comperientur. Respec. vero praedictae ecclesiae parochialis S. Agnetis, cuius modernus Rector ob eius continuam, et adversam valetudinem non potest per se ipsum munera parochialia obire ne in Divinis, et ministracione Sacramentorum parochiani patiantur, ut hactenus contigisse comperuit, et ne differatur ulterius ipsius ecclesiae restauratio, quam Rector ipse annis XXVI citra quibus eam tenet prorsus neglexit, ita ut nihil in fabricae, et parum admodum in sacristiae usum erogavit,

decrevit, et mandavit quod moderni Rectoris vita durante ex fructibus, et redditibus ipsius ecclesiae, qui satis uberes sunt ultra summam ducatorum circiter tercentorum, assignatorum, prout assignavit annua scuta centum eroganda pro manutentione sacerdotis idonei et probati, qui ipsius Rectoris Vice Curam animarum exerceat, et alia omnia onera parochialia subeat, ministrumque clericum suis expensis teneat, nec non etiam assignavit alia scuta centum etiam annua, quae expendere debeat pro ecclesiae restauratione, indeque in sacris suppellectilis necessaria emptione. Servata forma per eundem Alexandrum Cardinalem praescribenda donec aliud per ipsum ordinatum fuit. Ut autem in ecclesiis parochialibus Sancti Benedicti nunc Sanctissimae Trinitatis, et Sanctae Mariae de Planctu Regionis Arenulae, et Sanctorum Vincentii, et Anastasii, quarum Cura, et onus tenet manutentionis ministrorum, fabricae et sacristiae, ut apud societates et Fraternitates in ipsis ecclesiis existentes, Divinus cultus potius augeatur quam minuatur praecepit, et mandavit quod per iam dictas Fraternitates respective earumque expensis, deinceps perpetuis futuris temporibus, ecclesiae ipsae manteneantur, tam quoad fabricam, ornamenta, et omnem aliam Sacram suppellectilem, quam quoad clericos, ministros, rectorem ipsarum ecclesiarum; et in specie fraternitas Sanctae Mariae de Planctu inter plures capellanos quos alere consuevit unum habeat, qui in ministracione sacramentorum praesertim ad confessiones audiendas rectorem cum opus erit gratis adiuvet. Ad divini autem cultus augmentum, et ad parochianorum in audiendis missis, et aliis exercitiis spiritualibus maiorem commoditatem

decrevit, quod singuli rectores et capellani sicut supra per eosdem rectores assumendi inter alia teneantur singulis diebus festis, et saltem aliis tribus ferialibus qualibet hebdomada ex munere et obligatione parochiali missae sacrificium in propria ecclesia agere et die festo titulari propriae ecclesiae aliquotque aliis diebus solemnioribus per eundem Alexandrum Cardinalem prescribendis sua quisque ecclesia missam unam a cantu vesperarumque offerre adhibitis saltem aliis duobus necessariis sacerdotibus celebrare et canere et officia divina in feriis hebdomadae maioris ex prescripto rubricarum solemnitatum recitare, nec non singulis diebus sabbatis, et aliorum festorum Beatissimae Virginis in vesperis antiphonam de eadem Virgine temporis congruentem similiter decantare, puerosque et alios in propriis seu vicinioribus ecclesiis ubi scholarum et Christianae Doctrinae exercitium institutum erit, aut instituetur docere, sane praemissa omnia decrevit, et ordinavit, reservata sibi facultate quaecumque ad cultus divini augmentum Ecclesiarum decorem et congruum servitium sibi visum fuerit expedire alias providendi, ordinandi, et dispensandi, praefatisque ut opportunum esse censuerit, addendi, minuendi et immutandi, et super inde quoscumque alios ordinationes et constitutiones, statuta et decreta generaliter et singulariter observanda, condendi, et in specie aliquas etiam alias ex praefatis ecclesiis parochialibus, ubi ad formam decentiorem rectorum opera et parochianorum subsidio, ut plerique polliciti sunt non redigantur, supprimendi, ad aliasque viciniores et decentes ecclesias sicut supra curam animarum transferendi nec non memoratas ec-

clesias suppressas, et supprimendas perpetuo, vel ad tempus aliquibus ordinibus religionum, fraternitatibusque collegiis, nationibus, aut aliis piis locis, sub legibus, et conditionibus sibi benevisis concedendi, aut applicandi, aut ipsas omnes, vel earum aliquas profanandi, et in profanum usum, servata sacri Concilii Tridentini forma, convertendi, situmque aedificia, et cementa ipsarum alienandi et distraendi, et pretium inde percipiendum in fabricae, vel sacristiae aliarum ecclesiarum de suae iurisdictionis usum convertendi, et capellanas seu altaria, ac titulos omnes in eisdem ecclesiis parochialibus transferendi suppressis et supprimendis existentibus cum omnibus eorum bonis, iuribus, et redditibus, honoribus et oneribus ad alias ex praefatis ecclesiis parochialibus transferendi prout in patentibus.... eiusdem Alexandri cardinalis desuper expeditis latius contineri dicitur. Cum autem idem Alexander cardinalis cupiat ordinationes et decreta suprascripta ut firmiter observentur ac perpetua validitate subsistant apostolicae confirmationis robore communiti, nobisque propterea humiliter supplicatis, fecerit, ut in praemissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos huiusmodi supplicationibus benigne annuere volentes literarum praefatarum patentium veriores, et totos tenores, ac datas praesentibus pro expressis habentes decreta, ordinationesque, suprascripta, ac patentes huiusmodi literas desuper confectas cum omnibus illarum contentis, ac inde secutis *auctoritate apostolica*, tenore praesentium, *excepta ea parte, qua de profanandis ecclesiis supprimendis satis disponitur*, confirmamus perpetuo et

approbamus, illisque perpetuae ac inviolabilis apostolicae confirmationis robori adiicimus, omnesque et singulos tam iuris quam defectus etiam de necessitate specialiter et expresse exprimendos etiam substantiales, si qui intervenerint in iisdem supplemus, et quatenus opus sit de novo praemissa omnia et singula *ea parte excepta prout superius expressum est*, perpetuum statuimus et ordinamus eademque decreta et ordinationes perpetuo firma valida et efficacia esse et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri, et obtinere, ac ab omnibus quos concernunt inviolabiliter observari debere praesentesque literas et in eis contenta quaecumque ullo unquam tempore etiam ex eo, quod praemissa, non iustificatis et verificatis eorum seu cuiuslibet eorum causis, emanarint neque moderni dd. DD. ecclesiarum rectores, et aliis in praemissis interesse quomodolibet habentes seu pretendentes ad hoc vocati fuerint, neque illis consenserint et ex quavis causa et occasione, ac ex quocumque capite undecumque resultante vel pretextu, aut quesito colore de subreptionis aut nullitatis vitio, aut intentionis nostrae, vel alio quopiam defectu notare, impugnari, seu invalidari, in vis vel controversiam vocari ad terminos iuris reduci, aut adversus illis et literas dicti Alexandri cardinalis, quodcumque iuris gratiam, vel facti remedium impetrari, sed etiam motu proprio concedi ullatenus unquam posse, neque sub quibusvis similium vel dissimilium gratiarum etiam effectus non sortitur, revocationibus, suspensionibus, restrictionibus, derogationibus, et aliis contrariis dispositionibus etiam a Nobis vel successoribus nostris

Romanis Pontificibus etiam in crastinum assumptionis cuiuslibet eorum ad summi apostolatus apicem, si alius quandocumque ac sub quibuscumque tenoribus et formis, nec non quibusvis clausulis, et derogatoriis derogatoriis aliis efficacioribus, et in solidum nec non irritantibus, et aliis decretis pro tempore emanatis comprehendendi, sed semper et omni tempore ab illis omnibus et singulis exceptas esse, et censi, et quoties alias contrarias dispositiones emanari contigerit, toties in pristinum, et validissimum statum suum adversus huiusmodi contrarias dispositiones restitutas, et plenarie reintegratas, et de novo concessas esse, et censi, sicque per quoscumque iudices ordinarios et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores sublata eis et eorum cuilibet quavis alias iudicandi et interpretandi facultate, et iudicari et diffiniri debere, ac irritum et inane quicquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scientia vel ignoranter contigerit attentari decernimus; volumusque autem ut ex praemissis nullum nunc obtinentibus parochiales ecclesias aut beneficia suprascripta praeiudicium generetur, *utque ecclesiae suppressendae minime profanentur, sed quod ipsarum cura, ut permittitur ad alias translata fraternitatibus, religiosive ut supra eas concedere, nec non aedes dumtaxat illis adiacentes quibuscumque personis cum opportunis pactis, conditionibus, obligationibus vendere, pretiumque inde redigendum in subsidium aliarum ecclesiarum parochialium convertire.* Idem Alexander cardinalis valeat, vel illis alius provideatur. Ita ut divinus in illis cultus aliquo pacto remaneat ac concessio seu provisio huiusmodi atque decretum supra-

scriptum translationis curae animarum ad effectum deductum non fieri debeat. Quocirca eidem Alexandro cardinali et pro tempore existenti sancti Laurentii in Damaso presbytero vel diacono cardinali per praesentes committimus et mandamus quatenus per se vel alios, praesentes literas, et in eis contentos quaecumque ubi, et quod opus fuerit solemniter publicare, easdem ordinationes et decreta debitae executioni demandari, ac perpetuo custodiri, auctoritate nostra curet, et feriat contradictores quoslibet, eisque auxilium, atque consilium vel favorem publice vel occulte directe vel indirecte quomodolibet prestantes per censuras ecclesiasticas, aliaque opportuna iuris et facti remedia opportune proposita compescendos. Invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio beneficiatus secularis, non obstantibus regulis nostris de unionibus committendis ad partes, vocatis quorum interest, ac de exprimendo vero valore etiam alterius beneficii, cui aliud initi peteretur, et quatenus opus sit de non tollendo iure quesito, ac Lateranensis Concilii novissime celebrati uniones perpetuas nisi in casibus a iure permissis fieri prohibentis, nec non aliis constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac ecclesiarum praefatarum et aliarum quarumcumque ac etiam almae urbis ac iuramenti confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, et privilegiis, indultis, et literis apostolicis quibusvis personis etiam ecclesiasticis, et locis piis, ac etiam dilectis filiis Populo Romano in Concistoriorum praemissorum quolibet concessis et confirmatis quibus omnibus et singulis etiam sigillorum sufficienti de-

rogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis specifica, et ad verbum expressa mentio habenda esset, eorumque tenores presentes pro expressis habentes hac... dumtaxat specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque etc.

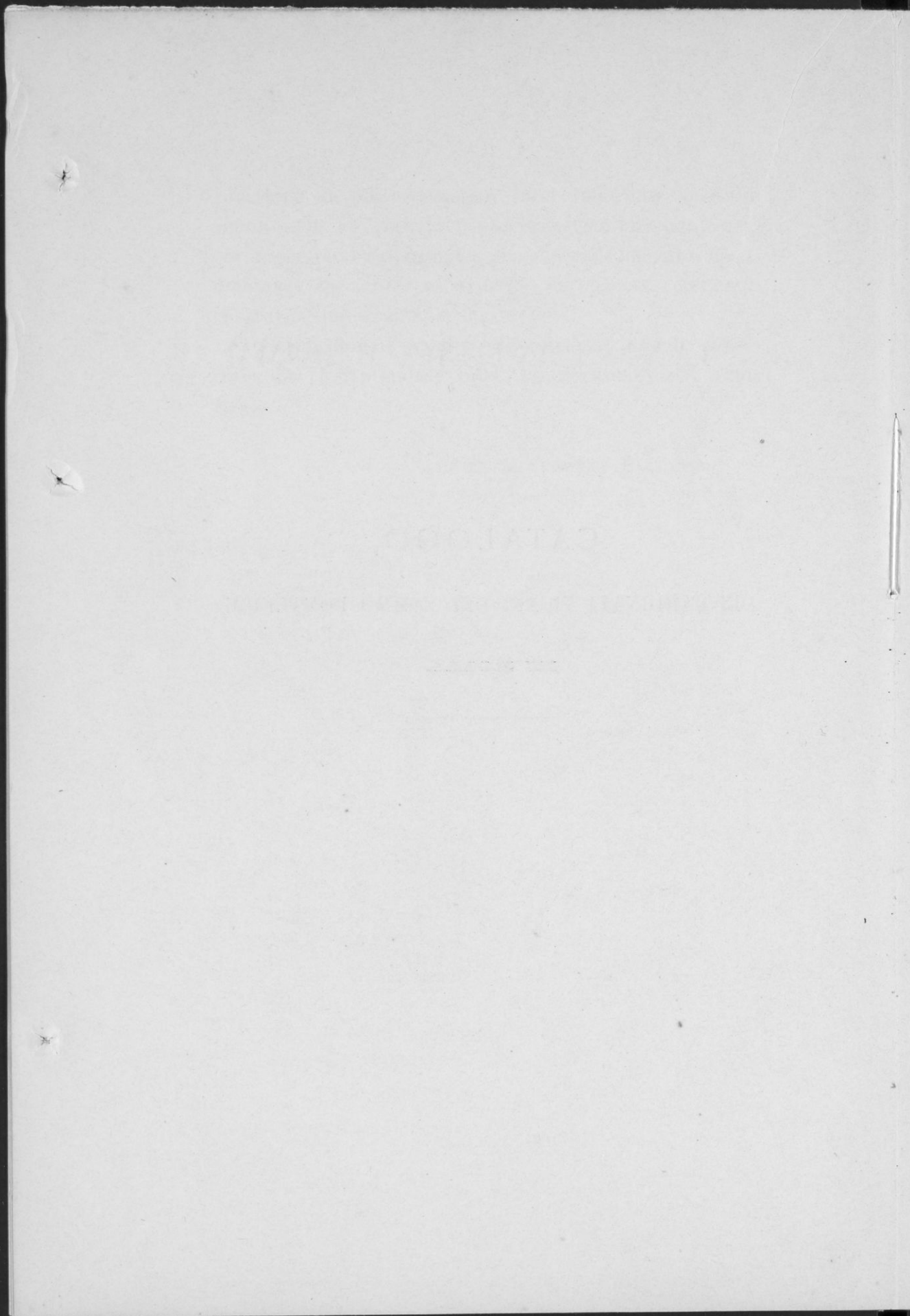
Datum Romae apud S. Marcum, sub annulo piscatoris, die 15 Septembris 1594. Pontificatus Nostri anno tertio.

M. VESTRIUS BARBIANUS.

CATALOGO

DEI CARDINALI VICARI DEL SOMMO PONTEFICE

IN ROMA



INDEX CHRONOLOGICUS
VICARIORUM URBIS
MAXX. PONTIFICUM ROMM.

ANNI CHRISTI

		SUB S. PETRO PP.
12 Junii	56 —	S. Linus Volaterranus
22 Junii	56 —	S. Cletus Romanus
Julii	64 —	S. Clemens Romanus
		SUB S. CLETO PP.
..... circa	87 —	S. Evaristus Atheniensis
		SUB S. ANACLETO PP.
25 Martii	95 —	S. Evaristus Bethlemita
		SUB S. EVARISTO PP.
27 Septembris	106 —	S. Alexander Romanus
		SUB S. ALEXANDRO PP. I.
14 Decembris	116 —	S. Sixtus Romanus
		SUB S. SIXTO PP. I.
16 Septembris	126 —	S. Telesphorus Thuriensis
		SUB S. TELESPHORO PP.
30 Septembris	137 —	S. Hyginus Atheniensis
		SUB S. HYGINO PP.
10 Aprilis	141 —	S. Pius Aquilejensis
15 Decembris	149 —	S. Anicetus Syrus
		SUB S. PIO PP. I.
		S. Anicetus Syrus
		SUB S. ANICETO PP.
1 Januarii	161 —	S. Soter Campanus

ANNI CHRISTI

- 22 Januarii 170 — S. Eleutherius Graecus
SUB S. SOTERE PP.
- circa 185 — S. Eleutherius Graecus
SUB S. VICTORE PP.
- 29 Julii 217 — S. Callistus Romanus
Cajus Romanus Presbyter
SUB S. ZEPHERINO PP.
- 10 Junii 221 — S. Urbanus Romanus
SUB S. CALLISTO PP.
- circa 230 — S. Urbanus Romanus
SUB S. URBANO PP. I.
- circa 232 — S. Pontianus Romanus
SUB S. URBANO PP. I.
- circa 232 — S. Anterus Graecus
SUB S. URBANO PP. I.
- circa 249 — Presbyteri, et Diaconi S. R. E.
POST S. FABIANI PP.
MARTYRIUM
- 30 Novembris 250 — S. Lucius Romanus
SUB S. CORNELIO PP.
- 23 Maii 253 — S. Stephanus Romanus
SUB S. LUCIO PP.
- 2 Septembris 255 — S. Stephanus Romanus
SUB S. STEPHANO PP.
- 28 Julii 257 — S. Xistus Atheniensis
SUB S. XISTO PP. I.
- 6 Augusti 258 — Presbyteri S. R. E.
SUB S. XISTO PP. II.
- 28 Decembris 268 — S. Felix Romanus
SUB S. DIONISIO PP.
- 272-75 — S. Felice Romanus
SUB S. FELICE PP.
- 275-83 — S. Eutichianus
SUB S. EUTICHIANO PP.
- 283-96 — S. Caius
SUB S. CAIO PP.
- 283-96 — S. Marcellinus
SUB S. MARCELLINO PP.

ANNI CHRISTI

- 296-04 — *S. Marcellus*
SUB S. MARCELLINO PP.
- 23 Maii 308 — S. Eusebius Graecus (Calaber)
SUB S. MARCELLO PP.
- 14 Junii 310 — S. Melchiades Afer
SUB S. EUSEBIO PP.
- 14 Junii 312 — S. Silvester Romanus
SUB S. MELCHIADE PP.
- 20 Januarii 336 — S. Marcus Romanus
SUB S. SILVESTRO PP.
- 3 Augusti 355 — S. Felix Romanus
..... 359 — S. Damasus Hispanus
SUB LIBERIO PP.
- circa 374 — S. Simplicianus Romanus
24 Septembris 383 — S. Siricius Romanus
SUB SIRICIO PP.
- 384-98 — *Anastasius*
SUB ANASTASIO PP.
- 398-41 — *Innocentius Albanensis*
SUB INNOCENTIO PP.
- 402-17 — *Zosimus Grecus*
SUB ZOSIMO PP.
- 417-18 — *Bonifacius Campanus*
SUB BONIFACIO PP.
- 418-22 — *Caelestinus Campanus*
SUB CAELESTINO PP.
- 422-32 — *Xistus Romanus*
SUB XISTO PP.
- 432-40 — *Leo Tuscus Arch. Eccl. Rom.*
SUB LEONE I MAGNO PP.
- 440-61 — *Ilarus Sardus*

ANNI CHRISTI

SUB S. ILARO PP.

..... 461-68 — *Simplicius Tiburtinus*

SUB S. SIMPLICIO PP.

..... 468-83 — *Felix Romanus*

SUB S. FELICE III PP.

..... 483-92 — *Gelasius*

SUB S. GELASIO PP.

..... 492... — *Anastasius Romanus*

SUB S. SILVERIO PP.

22 Novembris 537 — *Vigilius Romanus*

SUB VIGILIO

..... 538 — *Ampliatius, Presbyter S. R. E. et
Vicedominus una cum*

..... 547 — *Valentino, SS. Rufinae et Secundae
Episcopus (Silvae Candidae)*

..... 550 — *Marea (usque ad ann. 555 inclus.)*

SUB S. MARTINO PP. I.

10 Augusti 654 — *S. Eugenius Romanus*

SUB CONSTANTINO PP.

..... 710 — *Paulus, Diaconus Card. S. R. E.*

..... 711 — *Sergius, Ordinator S. R. E.*

SUB S. GREGORIO PP. VII.

..... circa 1075 — *S. Anselmus, Episcopus Lucensis
et Card.*¹

SUB PASCHALE PP. II.

..... circa 1108 — *Bonus, Episcopus Labicanus*

..... circa 1111 — *Io. ex Comitibus Marsorum, Card.
Ep. Tusculanus*

..... circa 1118 — *Petrus Romanus, Card. Episcopus
Portuensis*

¹ Morto a Mantova nel 1086.

ANNI CHRISTI

SUB GELASIO PP. II.

..... circa 1118 — Petrus Romanus, Card. Episcopus
Portuensis

SUB INNOCENTIO PP. II.

..... circa 1131 — Conradus de Suburra Romanus
Ord. S. Benedicti Card. Ep. Sa-
binensis

SUB COELESTINO PP. II.

..... 1143 — Conradus de Suburra Romanus
Ord. S. Benedicti, Episc. Sa-
nensis

SUB LUCIO PP. II.

..... 1144 — Conradus de Suburra Romanus
praedictus

SUB EUGENIO PP. III.

..... 1145 — Conradus de Suburra Romanus
praedictus

..... 1150 — Ubaldus Pratensis, Episcopus Fe-
rentinus

SUB ALEXANDRO PP. III.

..... circa 1161 — Iulius Presbyter Card. S. Marcelli,
dein Ep. Praenestinus

..... circa 1164 — Ioannes Sutrinus ex Comitibus
Card. Presbyt. SS. Io. et Pauli

..... circa 1174 — Gualterus, Card. Episc. Alban.

..... circa 1179 — *B. Henricus de Marsiaco, Cister-*
*ciensis, Ep. Alban.*¹

..... circa 1181 — *Petrus Papiensis Ord. S. Bene-*
dicti Card. Ep. Tusculanus.

SUB LUCIO PP. III.

..... 1182 — Petrus Papiensis Ord. S. Benedicti,
praedictus

¹ NOVAES.

ANNI CHRISTI

- SUB URBANO PP. III.
..... 1185 — Petrus Papiensis praedictus.
- SUB GREGORIO PP. VIII.
..... 1187 — Petrus Papiensis praedictus.
- SUB CLEMENTE PP. III.
..... 1187 — Petrus Papiensis praedictus.
..... 1188 — *Bobo Card. Orsinus Romanus* ¹.
..... 1189 — Octavianus de Comitibus Rom.
Card. Ep. Ostien. et Veliter.
- SUB COELESTINO PP. III.
..... 1191 — Octavianus de Comitibus Rom.
praedictus.
..... circa 1195 — Joannes Columna de S. Paulo Rom.
Card. Ep. Sabinus.
- SUB INNOCENTIO PP. III.
..... 1198 — Octavianus de Comitibus Rom.
praedictus.
..... 1206 — *Petrus Sallocia Card. Ep. Por-*
tuensis.
- SUB ONORIO PP. III.
..... 1217 — Petrus Sasso Anagninus, Card.
Presbyt. S. Pudentianae, Archipr.
Liberianus.
- SUB GREGORIO PP. IX.
..... circa 1227 — Romanus Bonaventura Rom. Card.
Ep. Portuensis, Arcid. Liberianus.
..... circa 1228 — Jacobus de Pecoraria Placentinus
Ord. Cisterciensis, Card. Episc.
Praenestinus, Poenit. maior.
..... 1230 — Stephanus de Comitibus Rom. Card.
Presbyt. S. Mariae Transtyberim.

¹ Morto nel 1189. (NOVAES).

ANNI CHRISTI

SUB INNOCENTIO PP. IV.

- 1243 — Jacobus de Pecoraria Placentinus
praedictus
- 1244 — Stephanus de Comitibus Rom. Card.
praedictus, usque ad ann. 1251
- circa 1251 — Richardus de Annibalis de Molaria
Romanus, Diaconus Card. S. An-
geli

SUB ALEXANDRO PP. IV.

- 1260 — Fr. Thomas Fusconus de Berta Ro-
manus Ord. Praedicat. Episcopus
Senensis

SUB URBANO PP. IV.

- 1262 — Fr. Jo. de Columna Romanus Ord.
Praedicat. Archiepiscopus Nico-
siensis ¹
- 1264 — Fr. Thomas Agni a Lentini Ord.
Praed. Archiep. Bethlem. ²

SUB GREGORIO PP. X.

- 1272 — *Fr. Aldobrandinus de Cabalcan-*
tibus Florent. Episc. Urbeve-
tanus

SUB NICOLAO PP. III.

- 1280 — *Fr. Latinus Frangipani Mala-*
branca Ursinus Romanus Ord.
Praedicat. Card. Episc. Ostien.
et Velitern.
Fr. Jacobus Columna Rom. Card.
S. R. E.

SUB NICOLAO PP. IV.

- circa 1288 — Fr. Bartholomaeus Amerinus Ord.
Minor. Episc. Grossetanus

¹ Sotto Alessandro IV o Urbano IV deve segnarsi un altro ignoto Vi-
cario chiamato Carlo (Schede Vat. del CANCELLIERI).

² Schede Vat. del CANCELLIERI

ANNI CHRISTI

- . . Maii 1290 — Ioannes Epis. Aesin. S. R. E. Canc.
..... 1291 — Fr. Salvius De Salvis Romanus Ord.
Praedicat. Episc. Recanatensis

SUB CELESTINO V.

- 1294 — *Berengarius de Fredol. Episc.
Berzier.*

SUB BONIFACIO PP. VIII.

- circa 1297 — *Fr. Angelus, Episcopus Nepesi-
nus et Reatinus*
..... 1298 — Fr. Lambertus Ord. Minor. Epi-
scopus Vegliensis
..... 1299 — Fr. Nicolaus Martini de Albertinis
ex Comitibus Praetensibus Ord.
Praedicat. Episc. Spoletanus,
postea Card. Episc. Ostiensis.
..... 1302 — Fr. Alemannus Ord. Minor. Archie-
piscopus Arborensis, et Tyrensis.
15 Maii 1302 — *Nicolaus Ep. Spolet.*
..... 1304 — *Jacobus Episc. Sutrin.*

SUB CLEMENTE PP. V

- 1306 — Guittus de Nobilibus e Farnesio,
Episcopus Urbevetanus
..... 1308 — Fr. Ysnardus Tacconi Papiensis
Ord. Praed. Archiepiscopus The-
banus
26 Octobris 1312 — Fr. Rogerius de Casole Ord. Praed.
Episcopus Senensis

SUB IOANNE PP. XXII.

- circa 1317 — Fr. Ioannes Ord. Minor Episcopus
Nepesinus
..... 1318 — *Andreas Episc. Terracinensis*
..... 1325 — *Angelus de Tineosis Rom. Epi-
scopus Viterbiensis*

ANNI CHRISTI

- circa 1326 — *Raymundus Episcopus Reatinus*
..... circa 1328 — *Fr. Matthaeus Ursini de Campo*
Flore Romanus Ord. Praedicat.
Card. Episc. Sabinus

SUB BENEDICTO PP. XII.

- 1334 — Angelus de Tineosis Romanus
praedictus
..... 1335 — Fr. Io. Pagnotta Eremita Augusti-
nianus Episc. Anagninus
18 Maii 1341 — Fr. Nicolaus Fucci Assisinas, Ord.
Minor. Episcopus Assisiensis

SUB CLEMENTE PP. VI.

- 1342 — Angelus de Tineosis Romanus,
praedictus
..... 1343 — Raymundus Civis et Episcopus Ur-
bevetanus
..... 1348 — Pontius Perotto Gallus, Episcopus
Urbevetanus
..... circa 1348 — *Fr. Jacobus Romanus. Ep. Capit.*
..... 1348 — *Annibaldus Cajetanus de Ceccano,*
Archiep. Neapolitan. postea
Card. Ep. Tusculanus
..... 1350 — *Petrus de Cyriaco Gallus Card.*
Presbyt. S. Grisogoni
..... 1350 — *Guido de Bolonia Gallus Card.*
Presbyt. S. Caeciliae

SUB INNOCENTIO PP. VI.

- 1361 — Fr. Iacobus Romanus, praedictus
..... 1362 — *Bernardus de Rodes Arcid. de*
Vallibus in Eccl. Cahorcensi

SUB URBANI PP. V.

- 1362 — *Fr. Iacobus Romanus, praedictus*
..... 1363 — Ioannes Episcopus Urbevetanus

ANNI CHRISTI

..... 1364 — *Iacobus de Militibus Romanus,*
Episcopus Aretinus

..... 1365 — Petrus Boerius Gallus Ord. S. Be-
nedicti Episc. Urbevitanus

..... 1368 — *Iacobus Episc. Aretinus praedictus*

SUB GREGORIO PP. XI.

..... 1370 — *Iacobus de Militibus Romanus*
praedictus

..... 1372 — *Iacobus Mutus de Papazurris Ro-*
manus Episcopus Spoletanus

..... 1372 — Lucas Rodulfucius de Gentilibus
Camer. Episcopus Nucerinus,
Card. Presbyt. S. Xisti

SUB URBANO PP. VI.

..... 1378 — *Lucas Rodulfucius de Gentilibus,*
praedictus

..... circa 1378 — *Iacobus de Militibus Romanus,*
praedictus

..... 1383 — *Gabriel Gabrielus Civis et Episc.*
Eugubinus

..... 1384 — Stephanns Palos Normanni Roma-
nus, Episc. Tudertinus, Card. Pre-
sbyt. S. Marcelli

..... 1389 — Laurentius Aegidius Corvinus Rom.
Episc. Eugubinus, et Spoletanus

SUB BONIFACIO PP. IX.

..... 1389 — Laurentinus Aegidius Corvinus
Rom. praedictus

..... 1391 — Joannes Ord. S. Benedicti, Abbas
Ven. Monasterii S. Pauli extra
Muros Urbis

..... circa 1391 — Franciscus Scaccanus de Nola, Ep.
Nolanus

..... circa 1392 — Antonius de Archeonibus Romanus

ANNI CHRISTI

Episc. Aquinas et Card, Presbyt.
S. Petri ad Vincula

SUB INNOCENTIO PP. VII.

..... 1404 — Antonius de Archeonibus Rom. Ep.
praedictus

..... 1405 — *Paulus Archiep. Marianens.*

SUB GREGORIO PP. XII.

..... circa 1407 — Fr. Paulus Franciscus Ord. Minor.
Romanus, Episcopus Aesernien-
sis, postea Archiepiscopus Tes-
salonicensis

..... 1408 — Petrus Stephaneschi de Annibaldis
de Molaria Romanus, Card. S.
R. E. Diaconus

SUB JOANNE PP. XXIII.

..... 1401 — Petrus Stephaneschi de Annibaldis
de Molaria Romanus, praedi-
ctus

..... 1411 — Jordanus Orsini Romanus, Archie-
pisc. Neapolitanus, et Card. S.
R. E.

..... 1411 — *Franciscus Ord. S. Benedicti, Ab-
bas Monasterii S. Martini Dio-
cesis Viterbiensis*

..... 1412 — Petrus Saccus Canonicus Basilicae
Principis Apostolorum

..... 1416 — Jacobus Isolani Bononiensis, Dia-
conus Card. S. R. E.

SUB MARTINO PP. V.

..... 1423 — Santes de Cave, Praenestinae Dioe-
cesis, Episcopus Tiburtinus

SUB EUGENIO PP. IV.

16 Aprilis 1431 — Daniel Garius de Scotis Tarvisinus,
Episcopus Parentinus

ANNI CHRISTI

- 27 Decembris 1431 — Gaspar de Diano Civis et Archiepiscopus Compsanus
..... 1434 — *Stephanus a Prato Episc. Volaterr.*
..... 1435 — *Genesisius a Parma Episc. Cagliens.*
..... 1437 — Andrea de Castro Monticulo, Civis, et postea Episcopus Auximanus
..... circa 1445 — Josuè Mormille Neapolitanus, Episcopus Tropejensis
15 Julii 1446 — Honofrius Franciscus de Sancto Severino Neapolitanus, Episcopus Melphiensis

SUB NICOLAŌ PP. V.

- 1448 — Robertus Cavalcanti, Episcopus Volaterranus
..... 1450 — Bernardus Eroli Narniensis, Episc. Spoletanus, Presbyt. Card. S. R. E.

SUB CALLISTO PP. III.

- 1455 — Bernardus Eroli Narniensis, praedictus.

SUB PIO PP. II.

- 1458 — Franciscus de Lignamine Patavinus, Episc. Feltrensis et Bellunensis
..... 1462 — Joannes Neronus Florentinus, Episcopus Volaterranus

SUB PAULO PP. II.

- 16 Septembris 1464 — Dominicus de Dominicis Venetus, Episcopus Torcellanus

SUB SIXTO PP. IV.

- 1471 — Dominicus de Dominicis Venetus, praedictus

ANNI CHRISTI

..... circa 1479 — Nicolaus Trivisanus Patavinus, Ep.
Cenetensis

SUB INNOCENTIO PP. VIII.

..... 1484 — Nicolaus Trivisanus Patavinus,
praedictus

..... 1486 — Jacobus Botta Papiensis. Ep. Der-
thonensis

SUB ALEXANDRO PP. VI.

..... circa 1496 — Jacobus Serra Hispanus Archiepi-
scopus Arborensis, postea Card.
Episcopus Albanensis, ac Prae-
nestinus

..... 1501 — Petrus Gamboa Hispanus, Episco-
pus Carinulensis

SUB JULIO PP. II.

..... circa 1508 — N. N. Vicarius Urbis sine chara-
ctere Episcopali

..... circa 1510 — Petrus Accoltius Florentinus, Epi-
scopus Anconitanus, et Card. E-
piscopus Albanensis, et Praene-
stinus

14 Augusti 1511 — Dominicus Jacobatius de Facechis
Romanus Ep. Nuceriae Paga-
norum deni Card. Presbyt. S.
Clementis

SUB LEONE PP. X.

..... 1513 — Dominicus Jacobatius Rom. prae-
dictus

30 Julii 1519 — Vincentius Episcopus Ottocrensis

..... circa 1520 — Andreas Jacobatius Romanus Epi-
scopus Nuceriae Paganorum

..... 1521 — M. Paulus Capizucchi Romanus, Au-
ditor S. Rotae

ANNI CHRISTI

SUB HADRIANO PP. VI.

- 1522 — Andreas Jacobatius Rom. prae-
dictus
..... circa 1523 — M. Paulus Capizucchi Romanus,
praedictus

SUB CLEMENTE PP. VII.

- 1523 — Andreas Jacobatius Rom. prae-
dictus
..... circa 1524 — M. Paulus Capizucchi Rom. prae-
dictus
..... 1528 — Petrus Andreas Gambarius Bono-
niensis, Episcopus Faventinus

SUB PAUL PP. III.

- 1534 — M. Paulus Capizucchi Rom. prae-
dictus
..... circa 1535 — Paulus Aemilius Caesius Rom. Car-
din. S. R. E.
22 Martii 1537 — Jo. Vincentius Card. Carafa, Ar-
chiepiscopus Neapolitanus
12 Decembris 1539 — Bartholomaeus Guidiccioni Lucen-
sis, Card. Presbyt. S. Priscae
..... 1540 — Pomponius Caecius de Lellis Ro-
manus, Card. Presbyt. S. Cyriaci
..... circa 1540 — Ubertus Gambara Brixien-
sis, Epi-
scopus Derthonensis, Card. Pre-
sbyt. S. Grisogoni
3 Novembris 1542 — Philippus Archinto Mediolanensis,
Episc. Burgi S. Sepulchri, et Sa-
lutiarum
..... circa 1548 — Marcus Antonius Maffaeus Rom.
Canonicus Basilicae Lateranen-
sis, et Card. Presbyt. S. R. E.

SUB JULIO PP. III.

- 1550 — Philippus Archinto Mediolan. prae-
dictus

ANNI CHRISTI

- 1552 — Sebastianus Pighinus Regiensis
Card. Presbyt. S. Callisti
..... circa 1555 — Ludovicus Beccatelli Bononien. Ar-
chiepisc. Ragusinus

SUB MARCELLO PP. II.

- 1555 — Philippus Archinto Mediolan. prae-
dictus

SUB PAULO PP. IV.

- 1555 — Philippus Archinto Mediolan. prae-
dictus Archiep. Mediolanensis
..... circa 1556 — Ludovicus Beccatelli Bononien.
praedictus

- 29 Novembris 1558 — Virgilius Rosarius Spoletanus, Car-
din. Presbyt. S. Simeonis

SEDE APOSTOLICA VACANTE

- 16 Novemb. 1559 — Petrus de Petris Aretinus, Episco-
pus Lucerinus, Pro-Vicarius

SUB PIO PP. IV.

- 26 Januarii 1560 — Jacobus Sabelli Romanus, Cardin.
Episcopus Portuensis
..... 1561 — Sebastianus Portici Lucensis, Ar-
chiep. Ragusinus, dein Ep. Ful-
ginatensis

SUB S. PIO PP. V.

- 1566 — Jacobus Sabelli Romanus, prae-
dictus
..... circa 1569 — Joannes Oliva Perusinus, Archiepi-
scopus Theatinus

SUB GREGORIO PP. XIII.

- 1572 — Jacobus Sabelli Rom. praedictus

SUB SIXTO PP. V.

- 1585 — Jacobus Sabelli Rom. praedictus

ANNI CHRISTI

- 1 Maii 1585 — Fr. Michael Bonelli Ord. Praed.
Cardin. Alexandrinus
..... 1587 — Hieronymus Rusticucci Fanensis.
Card. Episc. Portuensis

SUB URBANO PP. VII.

- 1590 — Hieronymus Rusticucci Fanensis,
praedictus

SUB GREGORIO PP. XIV.

- 1590 — Hieronymus Rusticucci Fanensis,
praedictus

SUB INNOCENTIO PP. IX.

- 1591 — Hieronymus Rusticucci Fanensis,
praedictus

SUB CLEMENTE PP. VIII.

- 1592 — Hieronymus Rusticucci Fanensis,
praedictus

- 1603 — Camillus Burghesius Romanus, Pre-
sbyt. Card. S. Grisogoni, dein
Summus Pontifex Paulus V.

SUB LEONE PP. XI.

- 1605 — Camillus Burghesius Romanus,
praedictus

SUB PAULO PP. V.

- 29 Maii 1605 — Hieronymus Pamphilius Romanus,
Patruus Innocentii PP. X. Card.
Presbyt. S. Blasii de Annulo

- 14 Augusti 1610 — Joannes Gartias Millinus Romanus
Card. Episc. Tusculanus

SUB GREGORIO PP. XV.

- 1621 — Joannes Gartias Millinus Rom.
praedictus

ANNI CHRISTI

SUB URBANO PP. VIII.

- 1623 — Joannes Gartias Millinus Rom.
praedictus
- 3 Octobris 1629 — Martius Ginetti Veliternus, Card.
Episc. Portuensis
- 1638 — Fr. Antonius Barberini Florentinus
Ord. Min. Cappuccinor. Frater
Urbani PP. VIII. Card. Presbyt.
S. Onuphrii, Pro-Vicarius

SUB INNOCENTIO PP. X.

- 1644 — Martius Ginetti Veliternus, prae-
dictus

SUB ALEXANDRO PP. VII.

- 1655 — Martius Ginetti Veliternus, prae-
dictus

SUB CLEMENTE PP. IX.

- 1667 — Martius Ginetti Veliternus, prae-
dictus

SUB CLEMENTE PP. X.

- 1670 — Martius Ginetti Veliternus, prae-
dictus
- 2 Aprilis 1671 — Palutius Paluzzi de Alteriis Roma-
nus, Ord. Episc. Portuensis
- 12 Augusti 1671 — Gaspar de Carpineo Romanus, Car-
din. Episc. Sabinensis

SUB INNOCENTIO PP. XI.

- 1676 — Gaspar de Carpineo Romanus,
praedictus
- 25 Aprilis 1682 — Hieronymus Card. Casanate Neapo-
litanus, Pro-Vicarius

SUB ALEXANDRO PP. VIII.

- 1689 — Gaspar de Carpineo Rom. prae-
dictus

ANNI CHRISTI

SUB INNOCENTIO PP. XII.

..... 1691 — Gaspar de Carpineo Romanus, praedictus

SUB CLEMENTE PP. XI.

..... 1700 — Gaspar de Carpineo Romanus, praedictus

18 Decembris 1715 — Nicolaus Caraccioli Neap. Archiep. Capuanus, Card. Presb. SS. Silvestri et Martini, Pro-Vicarius

9 Novembris 1717 — Dominicus Paracciani Rom. Presbyt. Card. S. Anastasiae

SUB INNOCENTIO PP. XIII.

..... 1721 — Dominicus Paracciani Rom. praedictus

11 Maii 1721 — Fabritius Paolucci Foroliviensis, Card. Episc. Ostiensis, et Veliternus

SUB BENEDICTO PP. XIII.

..... 1724 — Fabritius Paolucci Foroliviensis, praedictus

13 Junii 1726 — Prosperus Marefoschi Maceratensis, Card. Presbyt. S. Silvestri in Capite

SUB CLEMENTE PP. XII.

..... 1730 — Prosperus Marefoschi Maceratensis, praedictus

29 Februarii 1732 — Fr. Jo. Antonius Guadagni Florentinus, Carmelita Excalceatus Episcopus Portuensis

SUB BENEDICTO PP. XIV.

..... 1740 — Fr. Jo. Antonius Guadagni Florentinus, praedictus

ANNI CHRISTI

SUB CLEMENTE PP. XIII.

- 1758 — Fr. Jo. Antonius Guadagni Floren-
tinus, praedictus
28 Septembris 1759 — Antonius Maria Erba Odescalchi
Mediulanensis, Card. Presbyt.
28 Septembris 1762 — Marcus Antonius Columna Rom.
Card. Episcopus Praenestinus

SUB CLEMENTE PP. XIV.

- 1769 — Marcus Antonius Columna Rom.
praedictus

SUB PIO PP. VI.

- 1775 — Marcus Antonius Columna Rom.
praedictus
8 Decembris 1793 — Andreas Corsini Romanus, Episco-
pus Sabinensis
22 Septembris 1795 — Julius Maria de Somalia, Placen-
tinus Card. Presbyt. S. Sabinae ¹

SUB PIO PP. VII.

- 1800 — Julius Maria De Somalia, Placen-
tinus, praedictus
Antonius Card. Despuig-y-Dameto
Maiorchinus, Archip. Liberianus,
Pro-Vicarius
..... 1809 — Michael Card. Di Pietro, Pro-Vicar.
..... 1814 — Julius Maria De Somalia, Placen-
tinus, praedictus ²

¹ Dopo il Pontefice Pio VI, nel Febbraio 1798, il Card. Della Somaglia fu fatto prigioniero insieme agli altri Cardinali ed espulso da Roma, dove rimase qual Delegato apostolico, con piene facoltà, Mons. Michele Di Pietro arciv. in part. d'Isauria: vi restò pure il Vicegerente Mons. Passeri arciv. di Larissa in partibus, cui in seguito successe Mons. Ottavio Boni arcivescovo di Nazianzo.

² Eletto Pontefice Pio VII a dì 14 Luglio 1800 il Card. della Somaglia fu uno dei 3 cardinali a latere spediti in Roma per ripristinarvi il potere pontificio e riprese l'ufficio di Vicario. Deportato questi dopo qualche anno

ANNI CHRISTI

- 26 Septem. 1818 — Laurentius Card. Litta, Mediolanensis, Episc. Sabinensis
10 Maii 1820 — Hannibal Card. Della Genga, Spletinus, dein Summus Pontifex Leo XII.

SUB LEONE PP. XII.

- Januarii 1823 — Joseph della Porta Rodiani, romanus, Patriarca Constantinopolitanus, Pro-Vicarius
3 Januarii 1824 — Placidus Card. Zurla (di Legnago) Ord. Camald. postea Archiep. Edessenus

SUB PIO PP. VIII.

Placidus Card. Zurla praedictus

SUB GREGORIO PP. XVI.

Placidus Card. Zurla praedictus

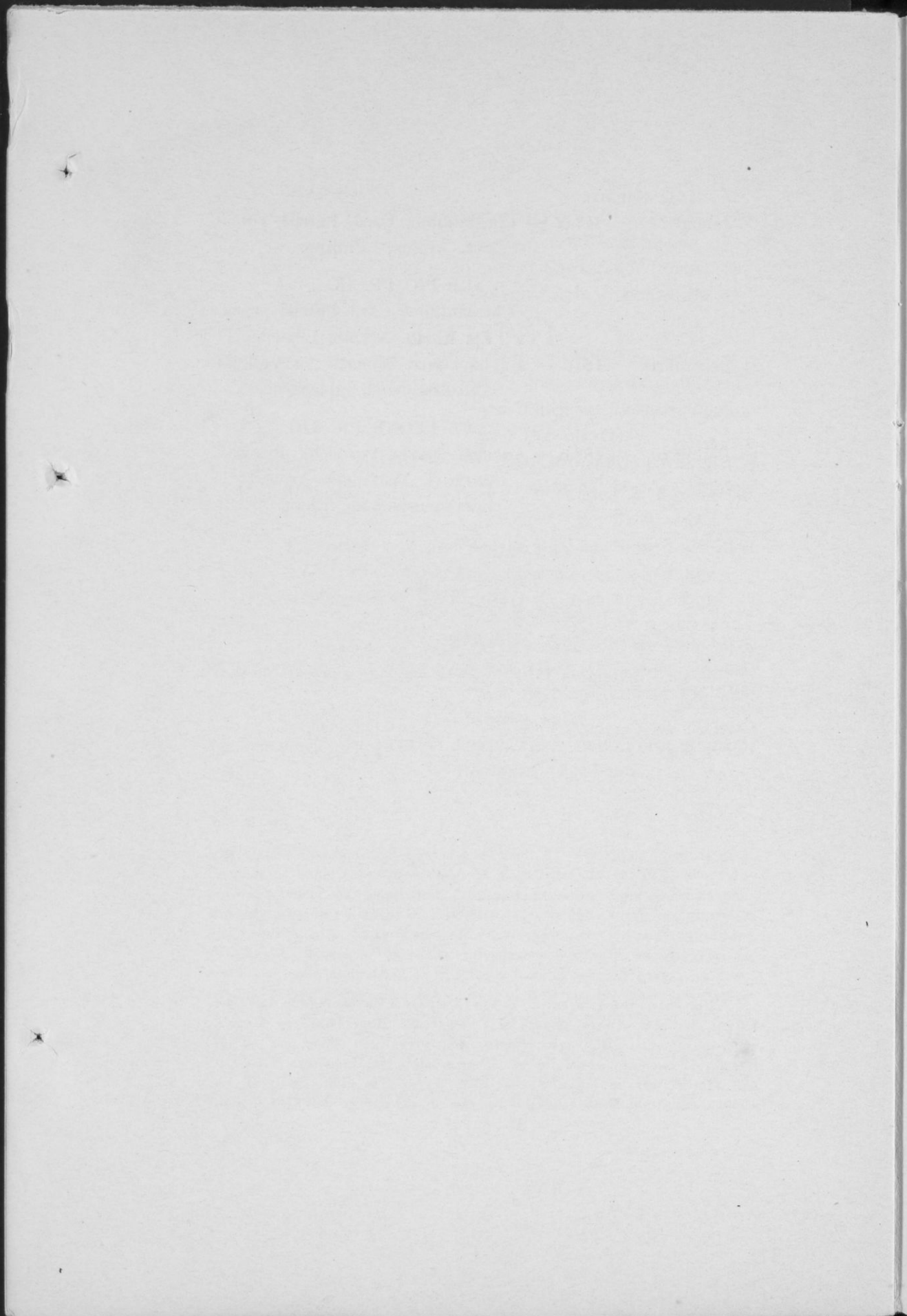
- 21 Novembris 1834 — Carolus Card. Odescalchi, Romanus, Archiep. Liberianus, Episcopus Sabin.
11 Decembris 1838 — Joseph. Card. Della Porta Rodiani, Romanus, praedictus

a Meziers e Charleville, il Pontefice dichiarò Pro-Vicario di Roma il card. Despuig, al quale successe il Card. Di Pietro lasciato dal Papa suo delegato apostolico con amplissime facoltà, allorchè fu deportato a Savona. Rilegato a Saimur il card. Di Pietro nel 1810, delegò a rappresentarlo colle opportune facoltà Mons. Emanuele De Gregorio, che imprigionato dopo 40 giorni e rilegato a Vincennes, valendosi dell'autorità di eleggersi un successore colla comunicazione di tutte le facoltà, prima di partire da Roma nominò Delegato apostolico Mons. Domenico Attanasio: questi non essendo insignito di carattere episcopale, le ordinazioni e consecrazioni degli olii furono eseguite da Mons. Menochio vescovo di Porfirio in partibus e sagrista del Papa, e da Mons. Carenzi vescovo di Moldavia. Liberato Pio VII e tornato a Roma insieme ai Cardinali, il Card. Della Somaglia riprese l'ufficio di Vicario, dal quale si dimise nel settembre 1818.

ANNI CHRISTI

- Januarii 1842 — Constantinus Card. Patrizi, romanus, Archiep. Philipp.
- SUB PIO PP. IX.
Constantinius Card. Patrizi praed.
Ep. Alban. Archip. Liberianus ¹
- 21 Decembris 1876 — Raphael Card. Monaco La Valletta
Abb. Commend. Sublacensis
- SUB LEONE PP. XIII.
- 15 Februarii 1884 — Lucidus Maria Parocchi Praesh.
Card. S. Xisti, iam Archiep.
Bononiensis, nunc Alban.

¹ Nel 1848, epoca in cui S. S. Pio IX riparò a Gaeta, seguito dall'Emo Patrizi, la Curia rimase affidata al Vice-gerente Mons. Giuseppe Canali, che lodevolmente, sotto ogni rispetto, adempiva quell'ufficio: ma gli intrighi e le mene dei tristi che gli attentarono la vita, indussero Mons. Canali ad occultarsi in Roma, o come altri vogliono ad uscire da Roma. Fu allora sostituito da Mons. Giuseppe Angelini fino al ritorno dell'Emo Patrizi.



INDICE

Ai LETTORI	Pag. 3
Dei titoli della Chiesa Romana	” 5
Del titolo di S. Lorenzo in Damaso e de' suoi diritti sulle Chiese filiali	” 23
Bolla del S. P. Paolo III a favore della Ven. Arciconfraternita dei SS. Vincenzo ed Anastasio alla Regola in Roma, in data 20 Aprile 1537, estratta dall'originale	” 43
Bolla del S. P. Clemente VIII al Card. di Montalto, in data 15 Settembre 1594, sopra la visita delle Chiese filiali	” 53
Catalogo dei Cardinali Vicari del Sommo Pontefice in Roma	” 71

